

DEDALO



Pericolo invisibile



Una ex discarica pronta a franare

La nostra cittadina è nota per la capacità di dimenticare ciò che accade ad una velocità vertiginosa, una sorta di riflesso condizionato che fa in modo che tutti, governati e governanti, non tengano in nessuna considerazione i fatti avvenuti nel passato, salvo poi battersi il petto quando questa trascuratezza provoca danni difficilmente irrimediabili.

È il caso della zona della ex discarica del Pisciotto, un vero e proprio allarme dimenticato un po' da tutti. Ed è il responsabile provinciale di Lega Ambiente Giuseppe Amato a rilanciare l'allarme, nel corso del nostro ultimo forum sui parcheggi.

«Ci sono fatti ambientali non da poco nella nostra città che rimangono come tante spade di Damocle - ha detto Amato - ad esempio la questione della ex discarica Pisciotto

che rappresenta per la nostra città un fatto gravissimo».

Ma cosa è successo nel corso degli ultimi anni, cioè da quando questa questione si è delineata come una vera e propria emergenza ambientale?

«Noi la evidenziamo nel 1990 - risponde Amato - e ci sentimmo come delle cassandre quando poi avvenne l'alluvione l'anno dopo ed è successo quello che è successo. Per fortuna dal '91 in poi abbiamo avuto sicurtà, che è durata fino a questi due mesi di

Gennaio e Febbraio che invece hanno aggravato la situazione. Per quanto nel tempo si sia tentato di trovare soluzioni questa zona è a rischio».

Ma in che cosa consiste esattamente questo rischio? «È il rischio connesso a una zona che cammina, piano ma cammina. Ora si può notare circa un metro di distacco dovuto allo sconvolgimento verso valle. Tale distacco si nota poco perché la parte a margine viene ulteriormente

(continua a pag. 2)

Leonforte: Un quartiere alla ricerca di una sua identità: Catena-Sant'Elena pag.25

Nicosia: Le ultime parole famose ... pag.25

Piazza Armerina: Saremo tutti smantellati ... con ingiustizia e umiliazione pag.25

Una ex discarica pronta a franare

La nostra cittadina è nota per la capacità di dimenticare ciò che accade ad una velocità vertiginosa, una sorta di riflesso condizionato che fa in modo che tutti, governati e governanti, non tengano in nessuna considerazione i fatti avvenuti nel passato, salvo poi battersi il petto quando questa trascuratezza provoca danni difficilmente irrimediabili.

È il caso della zona della ex discarica del Pisciotto, un vero e proprio allarme dimenticato un po' da tutti. Ed è il responsabile provinciale di Lega Ambiente Giuseppe Amato a rilanciare l'allarme, nel corso del nostro ultimo forum sui parcheggi.

«Ci sono fatti ambientali non da poco nella nostra città che rimangono come tante spade di Damocle - ha detto Amato - ad esempio la questione della ex discarica Pisciotto

che rappresenta per la nostra città un fatto gravissimo».

Ma cosa è successo nel corso degli ultimi anni, cioè da quando questa questione si è delineata come una vera e propria emergenza ambientale? «Noi la evidenziamo nel 1990 - risponde Amato - e ci sentimmo come delle cassandre quando poi avvenne l'alluvione l'anno dopo ed è successo quello che è successo. Per fortuna dal '91 in poi abbiamo avuto sicurtà, che è durata fino a questi due mesi di Gennaio e Febbraio che invece hanno aggravato la situazione. Per quanto nel tempo si sia tentato di trovare soluzioni questa zona è a rischio».

Ma in che cosa consiste esattamente questo rischio? «È il rischio connesso a una zona che cammina, piano ma cammina. Ora si può notare circa un metro di distacco dovuto allo sconvolgimento verso valle. Tale distacco si nota poco perché la parte a margine viene ulteriormente

(continua a pag. 2)

(segue dalla prima pagina)

Riceviamo e pubblichiamo: Oltre il danno la beffa

Apprendiamo dalle notizie di stampa che il Centro Operativo Postale di Enna non sarà dismesso. Con evidente disappunto ed amarezza dobbiamo constatare che non è così. Infatti altri passaggi di lavorazione interne (ex. Posta Prioritaria) saranno concentrati presso il Centro di Caltanissetta.

Alta luce di questa organizzazione i livelli occupazionali nel centro operativo postale di Enna Bassa diminuiranno di ben 35 unità, cioè il 50% del personale in servizio. Il centro, con conseguente messa in mobilità del personale ivi applicato.

L'irrimediabile riorganizzazione del centro postale di Enna Bassa non ci soddisfa e pertanto ci impegneremo affinché vengano garantiti i livelli occupazionali e i diritti dei lavoratori coinvolti.

Il Segr. Prov. CISL Postale
Tommaso Guarino

effettuata da circa 25 anni - il punto di transito per lo scambio degli effetti postali diretti alla provincia; - il trasferimento presso il Centro di riorganizzazione di Palermo di tutte le lavorazioni interne della Corrispondenza che sono state trasferite nel Centro di Enna; - i Altri passaggi di lavorazione interne (ex. Posta Prioritaria) saranno concentrati presso il Centro di Caltanissetta.

La garanzia di mantenere la rete di recipienti presso la città di Enna (ci mancherebbe che l'Azienda Poste non garantisca il recapito in capoluogo di Provincia); - La fornitura a tutti i portatori di questa Provincia, e non solo di Enna, di ben 95 milioni e varie macchine per la motorizzazione recipienti (in linea con quanto succede in tutta l'Italia). Per amore di verità dobbiamo affermare che dettatura è stata già

Riceviamo e pubblichiamo: Servizio di Eli-soccorso

Ci prevenivano molte segnalazioni, che riguardavano il servizio di eli-soccorso che si è rischiato per la vita che corrono i pazienti o coloro i quali hanno avuto degli incidenti o infortuni, per l'atterraggio degli elicotteri del servizio "118" nel campo scolastico di Enna Bassa.

Prima, avveniva nel campo Gen. Gaeta ed appena infortunati per l'atterraggio ad Enna Bassa comporta più tempo per raggiungere l'ospedale Umberto I.

Non si comprende la scelta che è stata fatta da chi dirige il servizio di "Eli-soccorso", qualunque essa sia e li invitiamo affinché venga ripristinato il servizio al campo sportivo Gen. Gaeta e di disporre per la fornitura di elicotteri di questo servizio, per quanto sopra si resista in attesa di sollecito riscontro alla presente.

Il Resp. del T.D.M.
Giovanni Cameli

DEDALO: il piacere di discutere i problemi della città

DALLA PROVINCIA

Barrafranca: In emergenza il Servizio di Emergenza 118 pag.26

Pietraperzia: Comune d'Europa non certo per i disabili pag.27

Assoro: Associazione Musicale "A. Pacini" oltre 100 anni di storia pag.27

FinCredit

SERVE UN PRESTITO? UN
La Fincredit propone finanziamenti agevolati ai dipendenti:
Pubblici - Ministeriali - Aziende Private
Finanziamenti da € 2.000,00 fino a € 50.000,00

ALLE CONDIZIONI

- Finanziamenti a tasso agevolato e fisso;
- Limite top erogabile sarà compreso tra 500 e 30.000,00 Euro

ENNA VIA ROMA, 316 TEL. 0935 505425 - FAX 0935 504844 - CELL. 348 3734694

**Se il vostro impegno merita un pubblico,
abbiate cura che sia ben informato. Se
vostro impegno merita un pubblico,
Pubblicizza la tua attività su **DEDALO****
Chiama lo 0935.091414/093488440268

- 3 -

Carnevale: che l'ha visto?

"Il Carnevale la, la, la, finisce male la, la, la,..." Così recitava una canzone di tanti anni fa: ma cosa è accaduto come è stato vissuto il Carnevale nella nostra Città?

Cerchiamo di farcene un'idea riportando alcuni particolari richiesti girando per strada: per la signora Liliana Piscopo, mamma di casalinga, il Carnevale non c'è stato. Non mi è sembrato che Carnevale sia passato da Enna - ci dichiara - ho saputo da mio figlio, per caso, della sfilata che alcune scuole hanno organizzato martedì. Purtroppo, ad Enna è sempre quaresima, soprattutto per i bambini".

Non tutti la pensano così, comunque il signor Luigi Vicari, impiegato, ricorda la propria infanzia e la mette a confronto con la realtà odierna. "Da quando ero bambino ad oggi, l'unica differenza sta nel fatto che, allora usavamo il borotalco per spruzzare passanti e ragazze, oggi i nostri figli sono armati di bombolette di schiuma, e poi, le mazzette! Dove sono finite quelle belle mazzette di una volta con le mazze appesantite a dovere?"

Qualcun altro? Il Carnevale lo ha vissuto in pieno, e, come nel caso della signora Rosita Ioppolo, mamma che lavora, in modo un poco amaro: "Cento i bambini si sono comunque divertiti, tra costumi e sfilate; quello che ho notato - ci confida la signora - è un certo fondo di insensibilità in quanti hanno assistito alla sfilata. La gente si affollava attorno alla fila di bambini, alcuni molto pic-

coli, anziché far loro spazio, costringendo le mamme a prendere in braccio i piccolini. Non esiste il lavoro delle maestre e l'intervento di Vigili Urbani e forze dell'ordine. Forse i bambini si sarebbero divertiti di più se certe manifestazioni si fossero svolte al chiuso, e magari non solo i martedì Carnevale ma anche i giovedì e i venerdì".

Alcuni concittadini hanno espresso in modo deciso la propria idea. Come il signor Giuseppe Berneva, pensionato: "Carnevale? Non è Carnevale questo, non si può improvvisare in pochi giorni quello che dovrebbe richiedere una seria programmazione, anche quando si tratta di organizzare un divertimento!"

Di diverso parere è chi del Carnevale vive il lato economico, ecco il commento di Davide Campisi, commerciante: "A parte il fatto che ho visto veramente pochi sorrisi sulle facce della gente, ed erano apprezzate nei tempi andati. Oggi tutto questo è rimpiazzato dai bambini delle scuole elementari, molto graziosi ma troppo nuovi rispetto ai nostri vecchi gusti. Altro commento mi sembra superiore: "Una cosa possiamo aggiungere ed è la seguente: la mattina di mercoledì delle ceneri, come ogni anno c'era pochissima gente in giro... e nessuna traccia dei famigerati coriandoli."

Giulio Stancanelli

Ma dov'è finito il fascino di andare allo stadio a sventolare la bandiera della propria squadra del calcio? Oggi le partite di calcio sono più appuntamenti per fesse tra tifosi, insulti agli arbitri, veteni e querelle tra vetri di tutte le domestiche. I soccorsi tra tifosi, armate di fumogeni, lacrimogeni e quanti altri oggetti possono servire a trasformare i campi di calcio in campi di battaglia. Un fenomeno che, appunto, più che frequentare è diventato quasi abitudine, il termine calcio significa essere sempre più sinonimo di violenza.

Non sono ormai pessima vetrina di tutte le domestiche. I soccorsi tra tifosi, armate di fumogeni, lacrimogeni e quanti altri oggetti possono servire a trasformare i campi di calcio in campi di battaglia. Un fenomeno che, appunto, più che frequentare è diventato quasi abitudine, il termine calcio significa essere sempre più sinonimo di violenza.

E allora perché rovinare un tanto prestigioso patrimonio?



Giuseppe Castro, ingegnere: "L'11 Settembre, le cui conseguenze non hanno fine, ha influito sul Carnevale anche ad Enna, forse perché si vuole sfornarlo in qualcosa che non è né sentito né apprezzato dal gruppo anziano della comunità, che per l'allungamento della vita, è diventato quasi determinante, almeno come numero". "I vecchi veglianti - prosegue "Peppino Castro" - il ballo in Piazza, la "gruvaccata" (galoppata per i giovani) avevano una loro radice antichissima, ed erano apprezzate nei tempi andati. Oggi tutto questo è rimpiazzato dai bambini delle scuole elementari, molto graziosi ma troppo nuovi rispetto ai nostri vecchi gusti. Altro commento mi sembra superiore: "Una cosa possiamo aggiungere ed è la seguente: la mattina di mercoledì delle ceneri, come ogni anno c'era pochissima gente in giro... e nessuna traccia dei famigerati coriandoli."

Giulio Stancanelli

Ma dov'è finito il fascino di andare allo stadio a sventolare la bandiera della propria squadra del calcio? Oggi le partite di calcio sono più appuntamenti per fesse tra tifosi, insulti agli arbitri, veteni e querelle tra vetri di tutte le domestiche. I soccorsi tra tifosi, armate di fumogeni, lacrimogeni e quanti altri oggetti possono servire a trasformare i campi di calcio in campi di battaglia. Un fenomeno che, appunto, più che frequentare è diventato quasi abitudine, il termine calcio significa essere sempre più sinonimo di violenza.

Giovanni Albanese

L'OPINIONE

"... - in quanto alla finezza"

Scandaglia l'ipotesi che all'uscita di questo numero vi possa essere già la guerra e sperando (meglio parlando ad intensamento) in tutte le chiese di tutte le religioni) che il padretro mandati scintille di buon senso ai sacerdoti, guerra pace occupazionisti del nostro piccolo "particidone" nel quale, in anni lontani si vissero le ansie che attanagliano, oggi - ma ahimè! periodicamente - il mondo.

Parrebbero essere a giorni convocati per la elezione del Consiglio provinciale e del Presidente della Provincia. E sembra che i venti di guerra tra le parti che ambiscono vincere (ovviamente tutti, perché solo un imbecille può correre per perdere) ululino in mezzo alle nebbie della nostra montagna. Fin qui tutto normale o, se si vuole, secondo comune istituzionale. In fondo, anche qui un tempo furono definiti ludi cartacei, di fatto sono l'espressione più alta della vita democratica e dunque, tutti con-

Il problema, si fa per dire, sorge quando dal sogno, alias: libertà convoca - persone qualificate a concorrere per le varie cariche - senso di responsabilità in ciascuno di sacrificarsi per il bene comune - amore per la propria provincia - disinteresse totale per le prebende con annessi e connessi - visione globale e non di parte della funzione da espletare - etc. etc. - si passa alla realtà nella quale - pare - sia difficile allocare le tessere di questo mosaico che dovrebbe dare un consiglio provinciale, si dice oggi di alto profilo ed un Presidente di provincia - che oggi ha più potere di un Presidente di Regione - capace di lanciare l'Ente Provincia verso traguardi che abbassino la disoccupazione, incentivino l'intrapresa, migliorino la qualità della vita degli abitanti e i facciano sentire parte del paese sia esso regione, nazione, Europa.

Sia chiaro: ciò è possibile. E sia altrettanto chiaro: non si addossi al solito la colpa agli altri. Il destino, in ogni tornata elettorale è nelle mani del popolo che in ogni elezione si vota. Se le cose dovessero andare male, tanto vale che il popolo, "noi", si assuma la responsabilità con il rischio - improbabile - di incontrare Saddam Hussein!

Un colpo di schiena di dignità giusta: rimango alla vostra.

Pino Gridalini



- 4 -

VIABILITÀ E PARCHEGGI: QUALI SOLUZIONI IMMEDIATE?

Quale viabilità, quali parcheggi e soprattutto che fare nell'immediato? Di questi temi si è discusso nel consueto Forum "a Tu per Tu" con ospiti di eccezione come l'ing. Antonio Alvaro, già sindaco di Enna, Maurizio Severino, Giuseppe Amato responsabile provinciale di Legambiente e Aurelio Spadaro rappresentante della Saia.

Quello che abbiamo tentato di fare è di dare un contributo per individuare le soluzioni immediate, anche se assolutamente temporanee, per risolvere il qualche modo l'annosa problematica della viabilità e dei parcheggi. Il nostro dibattito, non sarà l'unica in tal senso, parte dal presupposto che ancora oggi, dopo anni di attesa non si hanno notizie né di un

Piano Traffico, né di una programmazione per quanto riguarda i parcheggi. Solo annunci a sensazione o mega progetti solo annunciati e mai portati avanti.

Noi di Dedalo già in passato abbiamo detto la nostra e vogliamo ribadire ancora una volta la soluzione. Siamo sempre più convinti che i progetti tendenti alla realizzazione di parcheggi sotterranei o in elevazione richiedano forti investimenti, grandi tempi di attesa e mettono in ginocchio una città ormai violentata dal traffico quotidiano. Una soluzione che, si basi bene, non è definitiva, è quella dei Parcheggi a cielo aperto, che si agiti attorno a 3 milioni di euro per un totale di circa 480 posti macchina.

tema del posto macchina e consentono di dare immediata attuazione ad un Piano della Viabilità e del Trasporto Pubblico.

Come si può ben notare dalle foto abbiamo evidenziato la situazione reale delle zone che potrebbero essere utilizzate per ricavare ben 900 posti macchine, si tratta della zona cimitero, della zona Pisciotto e dell'area privata sulla strada Panoramica. Abbiamo simulato anche una prima sistemazione delle macchine. Costo della realizzazione dei parcheggi a raso è di circa 600 mila euro. Molto meno del costo del parcheggio in Piazza Garibaldi che si agiti attorno a 3 milioni di euro per un totale di circa 480 posti macchina.

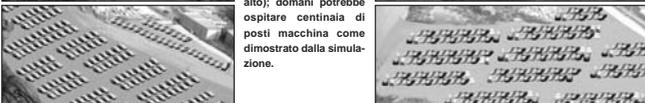
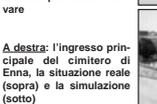
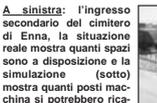
Massimo Castagna



A sinistra: l'ingresso secondario del cimitero di Enna, la situazione reale mostra quanti spazi sono a disposizione e la simulazione (sotto) mostra quanti posti macchina si potrebbero ricavare

A destra: l'ingresso principale del cimitero di Enna, la situazione reale (sotto) e la simulazione (sotto)

Due vedute della zona Pisciotto, oggi in abbandono e di degrado (foto in alto); domani potrebbe ospitare centinaia di posti macchina come dimostrato dalla simulazione.



Senza parcheggi nessun piano viario possibile

Una città caotica, i ritmi "turi". E sia altrettanto chiaro: non si addossi al solito la colpa agli altri. Il destino, in ogni tornata elettorale è nelle mani del popolo che in ogni elezione si vota. Se le cose dovessero andare male, tanto vale che il popolo, "noi", si assuma la responsabilità con il rischio - improbabile - di incontrare Saddam Hussein!

Un forum al quale hanno preso parte tecnici ed esperti dell'ambiente. Nel corso dell'interessante appuntamento è emersa una serie di problemi, come nel nostro Comune non c'erano dubbi, come il capoluogo sta soffocando in mezzo al traffico. Mancanza di spazi adeguati, parcheggi in parte, un piano traffico inesistente, costringono a la città a restare

assediata dai mezzi. Uno studio approfondito ha dimostrato come Enna siano stati immatricolati nella fine del 2002, circa 16 mila automezzi, che rapportati a quasi 29 mila abitanti, danno una media di una macchina ogni due abitanti. Risultato che piazza Enna è non al primo, ai primissimi posti nella speciale graduatoria nazionale dei veicoli in rapporto agli

abitanti. Nel corso del forum tutti questi aspetti sono emersi prepotentemente. Tra gli ospiti intervenuti, il responsabile esperte di Legambiente Giuseppe Amato, ed il funzionario della Saia, azienda di autotrasporti del capoluogo Aurelio Spadaro. Prologo Giuseppe Amato ha parlato di parcheggi e tra questi la realizzazione dei parcheggi a

TEMA a T1 per

- 7 -

Traffico, viabilità e parcheggi. Quali le soluzioni? Ecco le opinioni dei cittadini

"Il traffico ad Enna è veramente un grosso problema - a partire è il sig. Buono residente nella zona Monte - In particolare il tratto della via Roma che va dal quadrivio a piazza Balata è veramente disastroso - non può camminare tranquillamente né in macchina né a piedi. Le macchine posteggiate in doppia fila, l'assenza di marciapiedi in una strada già di per sé stretta rendono difficile, se non impossibile il transito anche a chi, come me scoglio di camminare a piedi. Non parliamo poi dei problemi che incontra chi deve condurre una carrozzina, poiché non ha lo spazio sufficiente e costringe il bambino a respirare enormi quantità di smog, e degli anziani che hanno magari qualche problema nella deambulazione e che devono stare attenti a scendere le auto, non avendo un riparo sicuro dove poter camminare senza il pericolo delle auto."

"E' veramente vergognoso - conferma il sig. Campo, anch'egli residente del quartiere Monte - Spesso, soprattutto nelle serate inviamo noi cittadini siamo costretti a rinunciare ad uscire o a doverci accorgere del desolato viale Diaz, piuttosto che poterci recare in centro, perché la via Roma anche a piedi è impraticabile e anche il piacere di una bella passeggiata a piedi viene meno. A ciò si aggiunge il fatto gravissimo che tutto questo tratto della via Roma non è servito da nessun autobus urbano."

"I parcheggi? - continua

il sig Buono - I parcheggi sono un grosso problema. Abitando ad Enna sia preferisco muovermi a piedi"

"Io troverei una soluzione - dice il sig. Campo - delocalizzare il campo sportivo e s'imbucando quell'area a parcheggi."

"Io per il traffico ad Enna farei un'isola pedonale permanentemente per tutta la via Roma - ci dice il sig. Francesco De Maria, pensionato - Renderei poi il tratto della piazza Balata a doppio senso e sfruttare la Panoramica per raggiungere le diverse zone di Enna Alta e Enna bassa. Creerei poi delle aree di parcheggio nella zona del Pisciotto e in piazza Prefettura e garantirei i collegamenti con del bus navetta. D'altronde penso che il problema dei parcheggi è relativo; volendo, dei buoni parcheggi potrebbero crearsi anche ad Enna Bassa, e si potrebbero ovviare i problemi del traffico e della viabilità solo con una efficiente organizzazione del servizio pubblico di trasporto, come hanno fatto in tante città italiane, basti pensare a Perugia, per esempio."

"Io penso pure che la soluzione per i parcheggi debba ricercarsi ad Enna Bassa, - dice il sig. Leonardo Angelo, catolico - Al di là delle diverse soluzioni bisogna però vincere la mentalità di noi stessi cittadini che spesso ci lamentiamo del cambiamento anche senza motivo. Di frequente, ad esempio, mi trovo a raccogliere le lamentele dei

miei clienti per l'inversione del senso di marcia della via Mercato, ma io rispondo che se vogliono raggiungermi lo faranno comunque, indipendentemente dal senso di percorrenza della via."

"Effettivamente ci sono orari veramente difficili per il traffico, sia camminando a piedi sia con l'auto - ci dice la Sig.ra E. Pastorelli -; io preferisco sempre muovermi a piedi, anche perché oltre tutto c'è il problema del parcheggio. Penso che ad esempio per quanto riguarda il viale Diaz, la parallela in costruzione, serviva a smaltire un po' il traffico, anche se c'è il rischio che poi si creeranno nuovi punti di congiunzione con il viale, a meno che non adoteranno un senso unico."

"Per quanto riguarda i problemi del traffico e dei parcheggi le strategie da adottare per Enna alta e Enna Bassa sono diverse-puntualizza il sig.Calagaro - Secondo me ad Enna Bassa ci sono parcheggi immediatamente realizzabili, come quello nell'area di fronte il Bar Olimpio o sotto la via delle Olimpiadi, di fronte il campo scuola. Per quanto riguarda la viabilità ad Enna Bassa, penso che sia fondamentale che si eliminino le strozzature che non consentono ancora il collegamento delle strade interne dei



Un momento di traffico

Daniela Guarasci

Giuseppe Benvegna, pensionato.

"Creiamo un parcheggio nell'area del Carcere, che forse si può chiudere mettiamo delle scale mobili che scendono e salgono da Via S. Onofrio in direzione ex Upim. Facilitiamo la viabilità e si potrebbe chiudere completamente il centro storico."

Giovanni Sanfilippo, impiegato.

"Bisognerebbe investire più soldi per creare parcheggi, le zone non mancano. Si potrebbe prendere esempio da altre realtà, altre città che hanno una conformazione simile ad Enna, come Orvieto. Si potrebbero perfino cambiare le abitudini di noi ennesi, usare più i mezzi pubblici, che possano raggiungere tutte le zone, coinvolgendo tutti gli usatori. Ci guadagnerebbe l'intera comunità in salute

ed anche a livello economico."

Vincenzo Acciari, assicuratore.

"Non è mai semplice in pratica un tentativo di cambiamento, ne si è mai tenuto conto dei progetti presentati da più parti, che offrivano comunque delle soluzioni. Bisognerebbe metterne almeno una in pratica, forse si riuscirebbero a cambiare certe abitudini; ma bisognerebbe farlo come se il cambiamento fosse definitivo e non con strutture mobili, come transenne o cartelli, solo così tutti potranno beneficiare dell'eventuale soluzione è utile, o è stato solo un palliativo."

Giuseppe Castro, ingegnere.

"I parcheggi ad Enna sono una pia illusione, poiché gli spazi della città non consentono tali soluzioni. Le uniche soluzioni possono essere rappresentate dagli spazi naturali delle

periferie. D'altro canto, la sistemazione attuale delle auto, così come previsto è da giungla. Capisco che essendo in famiglia auto, io possa dire quello che ho detto con più facilità, ritengo che, date le distanze della città, le auto usate indiscriminatamente, sono un fastidio sia per i pedoni che gli stessi automobilisti, che si rovinano il fegato. Tornando al discorso, e parlo da tecnico, l'unica soluzione per Enna, pensata da altri e non da me, è quella di creare un collegamento rapido fra Enna Bassa ed Enna alta tramite una funivia o qualcosa di simile (non mai aerea, perché pericolosissima in inverno) al fine di bloccare l'afflusso di auto da Enna Bassa e dalla provincia verso Enna alta.

Giusti Stancanelli

DEDALO club

GROTTACALDA

NON SOLO DISCO PUB

MEETING - CONGRESSI - RADUNI
COMPLEANNI - RINFRESCI - NIGHT BAR
LIVE CONCERT

DEDALO CLUB... il ritrovo per tutte le generazioni

VENERDI' ANNI '70-'80

LISCIO

LATINO AMERICANA

SABATO: DISCO
DANCE

INIZIO SERATE

ore 21:00

Avviso ai soci
La Direzione si riserva
il diritto d'ingresso

Info: 0935-20914 / 3355753396
e-mail: dedalo.enna@virgilio.it



Mobbing: terrorismo psicologico sul posto di lavoro

L'allarme lanciato dal segretario generale della UIL-FPL Giuseppe Adamo sui tanti casi di mobbing che si stanno verificando in tutto in territorio provinciale ci ha indotti a fare una vera e propria inchiesta sul fenomeno. Da notizie assurte sembrerebbe che sono decine i dipendenti pubblici e privati che subiscono maltrattamenti e terrore psicologico nei posti di lavoro.

In questa prima puntata abbiamo aperto la nostra inchiesta con l'intervento del dott. Edoardo Campione della Medicina del Lavoro dell'Asl n.4, via via proseguiremo con i pareri autorevoli di neurologi, psichiatri, legali e via dicendo per capire cosa sia il mobbing, come nasce e come ci si può difendere.

Per la provincia di Enna si tratta di materia assolutamente nuova, ma promuovendo alcune iniziative che possano mettere i dipendenti vessati nelle condizioni di difendersi e bene. Non è infatti ammissibile che dirigenti sotto contratti milionari pensano e decidano di essere devianti di colpo i dominatori del mondo, scaricando le frustrazioni e l'incapacità sui dipendenti, tantissimi dei quali decisamente più preparati, ma che hanno il solo torto di avere una qualche inferiorità.

Saranno coinvolte direttamente le organizzazioni sindacali che hanno il dovere di difendere i lavoratori.

Ci occuperemo di enti pubblici e privati e pubblicheremo le lettere firmate da nomi o addirittura anonime, perché ci rendiamo perfettamente conto che chi è mobizzato non può esporsi rischiando, nel caso di aziende piccole, anche il licenziamento.

Molto preterita la redazione di Dedalo metterà a disposizione un legale per la consulenza gratuita. Il nostro intento è di portare alla luce casi disperati dei quali siamo già a conoscenza e di denunciare pubblicamente quanto agiscono in modo subdolo e disonesto.

Massimo Castagna

Per Mobbing si intende, nella terminologia anglosassone, l'attacco di un gruppo di animali ai danni di un altro della stessa specie. La parola Mobbing tradotto letteralmente, in italiano, significa "Terrorismo psicologico sul posto di lavoro", frase complessa che resta ancora in mente ma che si fissa come il termine inglese. Difatti il verbo to mob significa "assalire tumultuariamente, affollarsi intorno a qualcuno", mentre la forma verbale ingh esprime l'attività, il movimento.

Certamente il mobbing non è uno status solo ed esclusivamente tipico degli ambienti di lavoro, ma è da considerare tipico di un comportamento dell'uomo sull'uomo che attacca non solo i diritti del lavoratore ma anche dei semplici cittadini. Quindi l'inizio del mobbing può essere di origine lavorativa mediante i conflitti sull'organizzazione del lavoro che, però, diventa un conflitto di natura personale e l'irrazionalità umana che porta ad ammalarsi chi lo subisce.

Il mobbing può essere distinto in: **Mobbing involontario** quando l'atteggiamento di un collega è o di un superiore non è diretto nei confronti di un lavoratore, ma per fare "pesare" i propri problemi sull'organizzazione del lavoro; **Mobbing volontario** quando il superiore o una persona, la insufficiente educazione e l'arroganza fanno nascere la convinzione in un esecutore di aver commesso un errore; **Mobbing strategico** quando si vuole ottenere, per esempio, l'automatico licenziamento da un posto; **Mobbing riflesso** (o consequenziale) quando il mobizzato è indirettamente collegato ad altre persone. Viene controllato e sorvegliato continuamente in modo mirato. Viene contestato a sua insaputa dal suo ufficio o gli vengono tolti i suoi mobili. - Altri prendono decisioni che gli effetti toccherebbero a lui. Viene trasferito da un ufficio all'altro continuamente. - Vengono manipolati i risultati del suo lavoro per danneggiarlo. - Viene controllato e sorvegliato anche al di fuori dell'ambiente di lavoro. - Si fessano i nervi e nonne mirate a terrorizzare; - Viene aperta la corrispondenza privata: Durante la malattia anche il tempo di controllo più volte sia con la visita medica rurale sia a telefono.

Non viene fatto adeguatamente. I compiti a lui assegnati sono direttamente collegati ad altre persone. - Viene controllato e sorvegliato continuamente in modo mirato. - Viene contestato a sua insaputa dal suo ufficio o gli vengono tolti i suoi mobili. - Altri prendono decisioni che gli effetti toccherebbero a lui. Viene trasferito da un ufficio all'altro continuamente. - Vengono manipolati i risultati del suo lavoro per danneggiarlo. - Viene controllato e sorvegliato anche al di fuori dell'ambiente di lavoro. - Si fessano i nervi e nonne mirate a terrorizzare; - Viene aperta la corrispondenza privata: Durante la malattia anche il tempo di controllo più volte sia con la visita medica rurale sia a telefono.

Non viene fatto adeguatamente. I compiti a lui assegnati sono direttamente collegati ad altre persone. - Viene controllato e sorvegliato continuamente in modo mirato. - Viene contestato a sua insaputa dal suo ufficio o gli vengono tolti i suoi mobili. - Altri prendono decisioni che gli effetti toccherebbero a lui. Viene trasferito da un ufficio all'altro continuamente. - Vengono manipolati i risultati del suo lavoro per danneggiarlo. - Viene controllato e sorvegliato anche al di fuori dell'ambiente di lavoro. - Si fessano i nervi e nonne mirate a terrorizzare; - Viene aperta la corrispondenza privata: Durante la malattia anche il tempo di controllo più volte sia con la visita medica rurale sia a telefono.

Non viene fatto adeguatamente. I compiti a lui assegnati sono direttamente collegati ad altre persone. - Viene controllato e sorvegliato continuamente in modo mirato. - Viene contestato a sua insaputa dal suo ufficio o gli vengono tolti i suoi mobili. - Altri prendono decisioni che gli effetti toccherebbero a lui. Viene trasferito da un ufficio all'altro continuamente. - Vengono manipolati i risultati del suo lavoro per danneggiarlo. - Viene controllato e sorvegliato anche al di fuori dell'ambiente di lavoro. - Si fessano i nervi e nonne mirate a terrorizzare; - Viene aperta la corrispondenza privata: Durante la malattia anche il tempo di controllo più volte sia con la visita medica rurale sia a telefono.

La vittima si cura con psicofarmaci con il ripeto e la psicoterapia. Dopo le cure il rientro può essere ancora più traumatico in quanto i capi e i colleghi sono ancora più agguerriti e muovono l'ultimo attacco, criticando e mobizzando, anche gli ultimi colleghi rimasti amici della vittima. A questo punto l'amministrazione del personale arriva, dopo le troppe assenze della vittima e la sua improduttività, alla conclusione che il mobizzato è troppo costoso per l'azienda e nel quindici inizia ad assumere dei comportamenti immorali, ai limiti della legalità per difarsi di un dipendente scomodo.

La quota fase è quella dell'esclusione dal mondo del lavoro. Non tutti i mobizzati arrivano in questa fase ma una percentuale non indifferente che ha perso il lavoro in questa fase la vittima è davvero sola e isolata da tutti, ha perso il lavoro, gli amici, non ha più nessuno che si curi e si ha una tragedia personale. Difatti in questa fase che si possono o meglio si hanno le tragedie personali difatti si sviluppano nuove ossessioni, lungo malattia, ricoveri in clinica psichiatrica, sviluppo di comportamenti criminali e l'ultima fase è quella del suicidio.

Il dottor Edoardo Campione, Medico Chirurgo Spec. Medicina del Lavoro Enna ASL n.4 Enna

NUOVA FACOLTÀ

Dal prossimo anno accademico laurea breve in

"Restauro, Recupero e Riqualificazione dell'Architettura"

Il consiglio della facoltà di Architettura dell'Università di Palermo, presieduta dal presidente, professor Nicola Giuliano Leone, dopo diversi contatti con il presidente del Centro Ennese Universitario, professor Cataldo Salerno, ed una visita alla Cittadella degli Studi, ha deciso, per il prossimo anno accademico, di aprire un corso di laurea breve (tre anni) che riguarda il "Restauro, recupero e riqualificazione dell'Architettura". E' stato il professor Alberto Spósito, ennese, docente presso la facoltà di Architettura, a suggerire la istituzione di questo nuovo corso di studi, tenuto conto della realtà del capoluogo e dell'intera provincia dove il patrimonio artistico da riqualificare è notevole. "Bisogna tener conto del consistente patrimonio artistico e storico del capoluogo ennese e di tutto il territorio provinciale -ha dichiarato il professor Alberto Spósito- si tratta di tesori poco studiati, che meritano un'attenzione particolare da parte degli studiosi per cui la nascita di questo corso di studi breve potrebbe essere elemento importante per la valorizzazione del nostro patrimonio". La istituzione di questo nuovo corso di studi nasce dal fatto di voler soddisfare le esigenze del centro-orientale della Sicilia in questo specifico settore, visto che allo stato attuale la facoltà di Palermo registra la presenza di 100 iscritti, perché a numero chiuso, mentre ad Enna l'iscrizione sarebbe libera, senza selezioni, proprio perché la struttura consente di poter avere anche più di cento studenti. Già nel gennaio del 2001 il Ceu ennese, con Cataldo Salerno, aveva manifestato l'intenzione di avere questo tipo di facoltà breve, utile nel territorio provinciale. La nuova facoltà potrebbe favorire gli studenti dell'Istituto regionale d'Arte di Enna, in quanto darebbe uno sbocco universitario a chi si diploma proprio in restauro e recupero. Le modalità di iscrizione a questa nuova facoltà saranno portate a conoscenza degli studenti a cominciare dalla fine del mese di marzo, anche se le iscrizioni inizieranno a cominciare dal prossimo mese di novembre. Quattro le materie portanti di questa facoltà: Storia, Tecnologia, Composizione Architettonica e Restauro, complessivamente le materie saranno 24. Ovviamente la struttura ennese dell'Università ha accolto con soddisfazione questa nuova scelta da parte dell'Università di Palermo, ma soprattutto trova sede una facoltà che potrebbe consentire il miglioramento e la valorizzazione del patrimonio artistico e storico dell'intera provincia con possibili sbocchi occupazionali per coloro che usciranno da questa facoltà. Il loro impiego potrebbe avvenire presso le Soprintendenze ai Beni Culturali, presso gli Uffici Territoriali dove sono possibili lavori di restauro. Dopo la laurea breve può essere possibile, con la frequenza di altri due anni conseguire la laurea specialistica in Architettura o in Architettura pianificata.

Il Consorzio per l'Università Kore di Enna

Progetto

ESSERE DONNA: UN'IMPRESA



Il progetto promosso dalla Provincia Regionale di Enna, Assessorato alle Pari Opportunità e Assessorato alle attività produttive - IV Settore "Programmazione e sviluppo economico" Servizio "Programmazione e animazione dello sviluppo locale" e Servizio "Formazione professionale", è un programma di attività di informazione, orientamento ed accompagnamento alla creazione d'impresa. Gli interventi sono essenzialmente rivolti a donne che vogliono scommettere sulle proprie capacità, che intendono scoprire le agevolazioni legislative per realizzare attività di lavoro autonomo, che sono interessate a conoscere i servizi pubblici e privati che informano ed orientano sulle opportunità di partecipazione femminile nel mercato del lavoro e le condizioni socio economiche esistenti nella realtà provinciale, a donne che desiderano maturare e verificare la propria idea imprenditoriale e a donne che, trovandosi in una fase più avanzata, non hanno esattamente messo a fuoco i punti di forza e di debolezza dell'idea imprenditoriale che intendono concretizzare. Obiettivo strategico dell'iniziativa è l'emersione di un mondo vivace, laborioso e creativo che potrà essere valorizzato se è messo nelle condizioni di esprimere le proprie potenzialità e capacità.

Gli interventi sono stati progettati e organizzati in collaborazione con Enti Pubblici,

Associazioni di categoria, Associazioni culturali femminili e Istituti scolastici di istruzione secondaria superiore che manifestando interesse alla cogestione del progetto hanno sottoscritto, in data 28 novembre 2002 due protocolli d'intesa e di cooperazione. Difatti, una finalità del programma è di promuovere una specifica rete di collaborazione tra Enti, Scuole, Enti di formazione, Associazioni di categoria e Associazioni femminili per sperimentare interventi di politica attiva per l'inserimento lavorativo delle donne nel mercato del lavoro, con particolare riferimento alla creazione di attività autonome ed imprenditoriali ponendosi, innanzitutto l'obiettivo di qualificare, integrare e rafforzare il sistema dei servizi già offerti.

Gli interventi saranno attuati secondo le specifiche funzioni e competenze e rappresentano una seria proposta a coloro che cercano risposte per come esprimere le proprie attese, speranze e progetti, in una realtà socio-economica che vuole superare ogni solitudine e scorgiamento secondo una logica di integrazione e sussidiarietà.

Ethel Consiglio
Assessore alle Pari Opportunità
Provincia Regionale di Enna



PROGETTO: ESSERE DONNA UN'IMPRESA Programma anno 2003 Attività d'informazione orientamento ed accompagnamento alla creazione di impresa

ATTIVITA'	mesi	1					2			3			4			5					
		settimane					settimane			settimane			settimane			settimane					
		1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Seminari																					
"Le condizioni socio economiche in provincia di Enna". Enna																					
						14															
"Le politiche attive per l'inserimento lavorativo in provincia di Enna". Enna +																					
"Lavorare e vivere con pari opportunità" Piazza Armerina 4 aprile 2003																					
Workshops La Conferenza di Pechino																					
								19					4								
								20				8									
												27									
																	30				
																				37	
																					6
"Donne creano impresa". Enna																					
Seminari monografici: Artigianato e industria																					
								21				8									
												12									
												19									
												26									
												7									
"Comunicazione e impresa". Enna																					
												29									
"Cultura, arte e tradizioni in provincia di Enna". Piazza Armerina 22 marzo 2003																					
Workshops: Gastronomia																					
												8									
																	26				
																	30				
																				6	
Servizi di orientamento ed accompagnamento																					
Servizio di orientamento ++																					
Servizio di accompagnamento alla progettazione ++																					
Il piano di impresa - Seminari formativi																					
Analisi preliminare dell'idea imprenditoriale																					
												12									
																	8				
																	23				
																				30	
																				7	

Riceviamo e pubblichiamo:
Parco Culturale Rocca di Cerere

Si è riunito presso la Provincia Regionale di Enna, il Comitato di coordinamento del Parco Culturale Rocca di Cerere. Al centro della discussione l'attività svolta dalla Società Consortile "Rocca di Cerere", soggetto gestore del Parco Culturale, il monitoraggio dell'attività svolta dai Partner e la programmazione dell'attività futura. Presenti alla riunione i rappresentanti dei Comuni socio della Rocca di Cerere: Enna (Sindaco Ardica), Leonforte, Aidone, Nissola, Valguarnera, Calascibetta, Villorosa, P. Armerina ed Assoro (Ass. Banno) ed i rappresentanti degli Enti gestori dei siti ricadenti all'interno del Parco: Isp. Dipartimentale Foreste (Giocomo Patti), Az. Foreste Demaniali, Provincia Regionale di Enna (Giuseppe Vitale), Italia Nostra (Eduardo Bartolotta), Soprintendenza ai BB.CC.AA. (Silvio Giangiano), Ente Parco

Florielta Grottafalda (Salvatore Di Vita).

Presenti altresì per il Comitato di Coordinamento il Network l'Avv. Carmelo Lombardo e la Dott.ssa Maria Pananeri, e per la Società "Rocca di Cerere" il Presidente Vincenzo Lacchiana, il Direttore della Società, Dott. Salvatore Troia e la Dott.ssa Trovato Rossella.

Il Dott. Troia ha illustrato l'attività svolta dall'ultimo incontro della Società Rocca di Cerere e del Comitato di coordinamento dei Geoparchi europei, precisando che nei mesi di attività trascorsi è stato compiuto il tentativo di veicolare il concetto di Geoparco da verso l'esterno che verso l'interno del territorio, puntando soprattutto sulla formazione delle risorse umane da coinvolgere.

In tal senso la presentazione di numerosi progetti, con il coinvolgimento come partners di istituzioni locali, di istituti scolastici, enti, università, Associazioni di cittadini, centri di formazione ecc. E' stata sottolineata

negli interventi la rilevanza dei numerosi siti minerari esistenti in Provincia e l'importanza di provvedere al recupero ambientale, anche con interventi infrastrutturali, per garantire dei più elevati standard qualitativi, nonché l'opportunità di aderire come Geoparco alla Carta di Cagliari ed entrare nella rete di rilevamento dei Geositi di Genova.

Resta anche l'attenzione sull'importanza della creazione di una rete ecumense per la particolare specificità dell'ambiente minerario e l'opportunità della creazione di un'agenzia di sviluppo sui modelli già esistenti.

L'adozione e l'utilizzo di una metodologia di lavoro ed una immagine coordinata nel materiale promozionale, rappresenta lo strumento fondamentale e la filosofia su cui si fonda il Network, che è la stessa filosofia che a livello europeo viene realizzata dalla Rete dei Geoparchi europei. La creazione di percorsi di valorizzazione della risorsa del territorio e dei suoi monumenti archeologici senza trascurare

l'aspetto primario delle attività produttive è uno degli obiettivi da porsi.

L'iniziativa del Geoparco ha concluso il Dott. Troia, intendendo essere il coordinamento delle singole strategie adottate da ciascun ente, questo significa che è compito di ciascun ente impegnarsi a lavorare per la valorizzazione e la salvaguardia del territorio, in termini di sviluppo sostenibile e di incremento dell'offerta turistica ed elaborare delle strategie che devono essere comunicate alla Società per garantire il perseguimento di una strategia integrata. Un invito ai rappresentanti presenti a cercare di rendere fruttuosi sì, comunicare gli eventi e le iniziative organizzate nei vari Comuni ed Enti al fine di calendarizzare gli eventi per tempo.

Obiettivo primario deve essere quello di rafforzare la logica di rete, per cui l'iniziativa che si svolge in un sito deve essere occasione di promozione e visita degli altri siti.

Il Comitato di Coordinamento

Conosciamo la Riserva Naturale Speciale di Pergusa

Nel 1959 la Regione Siciliana ha istituito la prima Riserva Naturale Speciale in quella che è oggi Pergusa, per tutelare un'ambiente lacustre di origine tettonica che per la sua estensione occupa una ricchissima varietà di ambienti e rappresenta l'unica zona umida di sosta nel cuore della Sicilia per gli uccelli migratori. Sono dunque tre le componenti di questa riserva: la sua origine, l'ambiente umido e l'avifauna.

La prima peculiarità del bacino è data certamente dalla sua origine tettonica. Esso, infatti, posto a 921 metri sul livello del mare (con un minimo di 667 metri), è stato originato da uno sprofondamento del terreno avvenuto nel corso della nostra era geologica. Questa caratteristica, che ha conferito al bacino una forma ellittica, è resa unica anche dalla sua natura endorrea, cioè il lago non ha né immissari né emissari, e si approvvigiona di acqua soltanto con il contributo atmosferico, sia superficiale che attraverso una falda. Approvvigionamento assicurato dalla cadenza decennale di periodi di siccità e piuviosità. Le acque salmastre del lago di Pergusa, inoltre, rendono il sito non un interessante sito naturalistico, tanto da essere inserita nella "Carta dei biotopi d'Italia" redatta nel 1971 dal CNR.

La rilevanza naturalistica del lago di Pergusa è data anche in senso ambientale, i fattori che rendono "speciale" questo ambiente in tutta la Sicilia. L'area pergusina, per esempio, pur rientrando geograficamente in una tipologia climatica di tipo mediterranea, è più vicina al clima continentale; ciò a causa di frequenti umidi e freddi temporali vicini alle zone, ed estati non molto calde con zero, in media, intorno ai 22-27 gradi centigradi.

La flora, ovviamente, presente di queste condizioni ambientali: così come risente dei cambiamenti introdotti dall'uomo, soprattutto nell'ultimo secolo. Testi classici, infatti, parlano di "tarea" (Peribacca come una località in cui si sviluppavano boschi rigogliosi di cui, oggi, rimane ben poco nella cosiddetta "Selva Pergusina",

una zona boschiva del Demanio Forestale a ridosso del lago. Rimane ben poco anche di quel bosco di pini che fu distrutto durante gli anni Venti del Novecento.

Oggi è possibile distinguere soltanto due zone: il canneto e il giuncheto. La parte più vicina alle acque è il giuncheto, caratterizzato dalla presenza dello *Juncus acutus*, dello *Juncus maritimus*, del *Scotolom dulcamara* e della *Tamercio*. Il canneto, invece, è più esteso, ed è caratterizzato dalla *Canna comune*, dalla *Tamercia* e dalla *Calystegia sepium*, una pianta erbacea che si avvilgia tra le canne. La fascia più esterna (quella più vicina all'autostrada) è caratterizzata dalla presenza di *Rubus ulmifolius* Schott che spesso è dominante e di *Sambucus nigra*. Le canne spesso sono avviluppate dalla *Calystegia sepium* e dai *Scotolom dulcamara*.

Più vicino alla riva del lago vivono alcune piante che riescono a sopportare la forte salinità del terreno, e che sono "calcicole", cioè amanti delle calcaree. Tra esse meritano menzione la *Salicornia* e la *Suaeda* però certamente si tratta di piante che, avendo trovato tra il fitto giuncheto del bacino un luogo ideale dove costruire il proprio nido e riprodursi.

Sono le anatre, però, i principali protagonisti della fauna di Pergusa. Vi troviamo, infatti, un'intera presenza di Morigioni (*Aythya ferina*), più comunemente conosciuti con il nome di "caprossi" per la loro testa di colore rosso ruggine; di Alzavole (*Anas crecca*), le anatre più piccole d'Europa; di Fischioni (*Anas penelope*), chiamati così per il caratteristico fischio; di Mestoloni (*Anas platyrhynchos*), con il loro becco a cucchiaino; di raramente di Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), la piccola anatra color ruggine; e del vistoso Germano reale (*Anas platyrhynchos*).

Negli ultimi anni, inoltre, con le uscite in aereo verso l'alto in un lento ed agile volo, il Falco di palude (*Circus hudsonius*) ha cominciato a solcare il cielo che sovrasta il lago; una coppia di falchi, infatti, per la copia dei tanti appassiti di

se sono soprattutto negativo, la presenza di specie animali che potenzialmente non si potrebbero trovare in quest'area in condizioni idonee alla loro sopravvivenza.



ma che vengono allortate in conseguenza di una loro particolare sensibilità al disturbo antropico. Per quanto riguarda la fauna, le acque del lago, a causa della crisi idrica di questi ultimi decenni, sono completamente prive di pesci.

Abbonda invece l'avifauna: stanziale, di passo e svernante. Tra aprile e maggio e tra ottobre e novembre Pergusa diventa vero e proprio crocevia di volatili appartenenti agli ordini più svariati, molti dei quali sono in alcune protette a vario titolo. La Foglia (Fulica atra), l'uccello acquatico più comune in laghi e stagni, è tra i frequentatori più assidui del lago: ogni anno si contano oltre cinquemila esemplari, molti dei quali stanziali, avendo trovato tra il fitto giuncheto del bacino un luogo ideale dove costruire il proprio nido e riprodursi.

Sono le anatre, però, i principali protagonisti della fauna di Pergusa. Vi troviamo, infatti, un'intera presenza di Morigioni (*Aythya ferina*), più comunemente conosciuti con il nome di "caprossi" per la loro testa di colore rosso ruggine; di Alzavole (*Anas crecca*), le anatre più piccole d'Europa; di Fischioni (*Anas penelope*), chiamati così per il caratteristico fischio; di Mestoloni (*Anas platyrhynchos*), con il loro becco a cucchiaino; di raramente di Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), la piccola anatra color ruggine; e del vistoso Germano reale (*Anas platyrhynchos*).

Negli ultimi anni, inoltre, con le uscite in aereo verso l'alto in un lento ed agile volo, il Falco di palude (*Circus hudsonius*) ha cominciato a solcare il cielo che sovrasta il lago; una coppia di falchi, infatti, per la copia dei tanti appassiti di

bird watching, ha sofferto i canneti di Pergusa per nidificare.

Che l'avifauna sia l'elemento più prezioso del territorio di Pergusa lo confermano anche le numerose specie di Porcingtoni (*Reulus aquaticus*), Fanicotti (*Phenicopterus ruber*), di cicofornici come l'Airona cenereo (*Aerona cyanea*) e la Garzetta (Egretta egretta), alcune specie di limicoli come il Chiurlofitto (*numenius tenuirostris*), la Pittina reale (*limosa limosa*), la Pettegola (*Tringa totanus*), il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) la Pinoccellia (*Varellus varellus*). Tra i passeriformi, invece, merita di essere citato il Cannaronecchio (*Acrocephalus arundinaceus*) varietà gigante di canalicchio, i cui nidi sono facilmente individuabili tra le canne adiacenti al bacino. Tra i predatori notturni segnaliamo le specie predate dell'Assiolo (*Otus scops*) e del Barbagianni (*Tyto alba*).

Le coline e le alture sovrastanti il perimetro del lago, inoltre, sono l'habitat ideale per la Coturnice siciliana (*Alectoris sicula*), varietà (gallina bianca whittaker), varietà regionale della pernice di montagna, e il più elegante dei falchi, il Lanario (*Falco tinnunculus*).

Tra i mammiferi presenti a Pergusa ci sono l'Istrice (*Hystrix cristata*) e alcuni chiroteri, pipistrelli attirati dall'abbondanza di insetti che popolano la zona del lago.

Da segnalare, infine, tra i rettili, la festuggine comune (Testudo hermanni), la Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*) e la carastena, varietà Biscia dal collare (*Natrix natrix*), il Colubro striato (*Elaphe striata*) e l'endemica Vipera (*Vipera aspis* hugyi).

GRUPPO CEPU

Il Gruppo Cepu da oltre 30 anni opera nel campo della didattica e della formazione scolastica. Nel corso degli anni, grazie all'esperienza e all'interazione con il mondo della ricerca nelle scienze cognitive, ha formulato servizi in grado di soddisfare tutte le esigenze di assistenza e apprendimento per chi studia.

CEPU fornisce assistenza e preparazione, con un tutor per ogni studente, il metodo **CEPU**, individuale e personalizzato sullo stile di apprendimento, attento e interessato al diverso modo di usare la propria mente allo studio. I tutor Cepu, guidando gli studenti, li aiutano a scoprire il loro stile di apprendimento, utile nello studio come nella vita.

Il **CEPU** è anche **GRANDI SCUOLE** che fornisce assistenza didattica per tutti gli indirizzi della scuola media superiore: recupero anni scolastici, recupero materie e doposcuola con programmi personalizzati, lezioni persone to persone e massima flessibilità nella frequenza.

CEPUWEB con i suoi master, certificati microscolari, forma figure specializzate per tutti gli ambiti professionali del mondo web. La formazione parte dalla progettazione, architettura e gestione di siti e siti aziendali, fino alla grafica e ai contenuti editoriali. Con **CEPU** conseguisci la patente europea del uso del computer **ECDL** (legalmente riconosciuta).

I corsi **ENGLISH GLO**, basati su un innovativo concetto, "incontri individuali ed esperienza virtuale", permettono un veloce ed efficace apprendimento della lingua inglese.

Que's in collaborazione con gli istituti Callagari e Istituto Benvenuto Cellini, ti consente di specializzarti nel settore arredamento, moda e grafica con percorsi formativi personalizzati e totalmente flessibili.

GRANDI SCUOLE
recupero anni scolastici,
materie scolastiche
e doposcuola;

CEPUWEB
master per il mondo web
e patente europea;

Que's
design e moda.

CEPU
preparazione
universitaria;

GLO
corsi di inglese
interattivi con il tutor

SCUOLA RADIO ELETTRA
corsi professionali;
Scuola Radio Elettra

Per ulteriori informazioni, vi ricordiamo che il **CEPU** è presente ad Enna in via Castagna n.5, tel.0935-504117 / 800-337340

Il Mito e la Storia

Ovidio (I secolo a.C.) individuò nel lago di Pergusa il luogo in cui Proserpina fu rapita da Plutone e portata negli inferi. In *Le Metamorfosi*, descrisse il lago così:
Evvi un lago, di chiare acque profonde, Non lungi a' m'uri Ennei, per nome Pergo. Non mai tant' il Caistro ode sulfonde. Cigni cantar, quant' n'ran quivi albergo; Da' soli l'adombra con fopache fronde Selva che s'franchi lo difende a le lago; Sempre far qu' son, qui mai non verria. Qui rida il suol di primavera eterna...

Anche lo storico Diodoro Sicuro, l'oratore Cicerone e il poeta Claudiano fecero riferimento al lago e allo splendore dei suoi dintorni. Una moneta siculo-romana, con la testa di Cerere (madre di Proserpina) impressa su una delle facce, ricorderebbe l'evento mitologico. Il territorio che circonda lo specchio d'acqua, caratterizzato da colline con pendenze dolci e uniformi, ha un'atmosfera da sempre il mondo degli studi, dal punto di vista archeologico.



Com'era

Nel 1958, Enrico Sinicropi, nell'opera "Enna nella storia, nell'arte, nella vita", scrisse: "Il luogo più delizioso del territorio Ennese è il lago di Pergusa, sulle cui sponde, dal novembre ad aprile, è costante il brulicchio dei cacciatori che vengono dalla città di Enna e da altre vicine, avidi di far colpo sulle anatre, sui germani reali, sulle folaghe, sugli aironi e su tutte le specie di uccelli acquatici migratori, che popolano il lago in quantità talvolta sorprendenti. È caccia spietata, che si dà anche di notte... è classificata la pesca di certi pesciolini gustosi, che comunemente si chiamano, sul luogo, mazzamurta, delle anguille, delle tinche, dei cesali e di qualche altra specie dalle descrizioni degli antichi appare chiaro, perciò, che il lago era circondato da selve e da boschi, ma

La Selva Pergusina

A circa 8 km dal semaforo di Enna Bassa, a destra, dopo aver superato le ultime case di Pergusa, si segue l'indicazione "Autodromo" e si percorre circa 1 km sino ad arrivare a un boschetto di pini e cipressi. Si continua sino ad incontrare un cartello con l'indicazione dell'area attrezzata "Selva Pergusina". Si posteggia l'autovettura ai bordi della strada e si accede all'area attraverso diversi cancelli.

L'area è ubicata in posizione sopraelevata rispetto alla strada e si presenta su una scalinata sia per un sentiero in terra battuta che si adden-

La Natura

Il lago di Pergusa è uno degli ultimi due laghi naturali che rimangono in Sicilia. Di origine tettonica, è un bacino chiuso senza immissari ed emissari ed è alimentato dalle acque piovane che scorrono in superficie e da alcune falde freatiche.

Per le particolari condizioni ambientali, il lago di Pergusa è unico forse in Italia e con scarsi riscontri in Europa. Le sue acque, leggermente salmastre, sono interessate da enormi banchi di alghe per l'arricchimento dovuto alla presenza di una ricca flora batterica sulfidante.

La colorazione totale o parziale delle acque avviene in determinati periodi dell'anno (mesi estivi) e in condizioni ottimali. Tale fenomeno fu studiato nel 1932 dal professor Enrico Cristoforo e definì il lago di Pergusa "lago di sangue".

Per il professor Sergio Angelletti "questo lago rappresenta un meraviglioso esempio in piccolo della formazione delle masse oceaniche da cinque a quattro miliardi e mezzo di anni avanti Cristo. Esso si è formato per approfondimento di tutti calcareo-piocenici; e come a suo tempo gli oceani sono diventati salati per dilavamento dei sali minerali così è avvenuto qui, nel cuore della Sicilia, per questo lago che in piccolo permette di ripercorrere e di esemplificare culturalmente ed educativamente un fenomeno tanto importante".



Questo ambiente rappresenta la più importante zona umida per la sosta e lo svernamento delle specie migratrici in Sicilia, e ospita, in media, in tutti i mesi dell'anno, il 50 per cento del totale degli uccelli acquatici presenti in altri laghi naturali e nei bacini artificiali siciliani. Nel lago di Pergusa sono state osservate 104 specie acquatiche. Il bilancio idrologico di Pergusa è sostanzialmente condizionato dall'entità degli afflussi meteorologici, come quello per l'evapotraspirazione, influenzati principalmente dalla temperatura.

L'Autodromo di Pergusa

Nel 1950, per volontà del sindaco di Enna Paolo Savoca, fu posta la prima pietra di quello che sarebbe diventato sportivo più importante del Meridione d'Italia: l'autodromo di Pergusa. La pista, ricavata da una strada già esistente, ospitò la prima gara nel 1958 con l'ottava edizione del Gran Premio di Pergusa, vinto da Giulio Cabianchina su Osca 1000, alla media di oltre 172 Km orari, davanti a un pubblico di 50 mila spettatori.

Il circuito di Pergusa, grazie ai suoi lunghi rettilinei e ai curvoni molli in presto un appuntamento particolarmente atteso dai piloti. Nel 1982 il circuito ospitò la prima edizione del Gran Premio del Mediterraneo, con la Ferrari Formula Uno di Giancarlo Baghetti e Lorenzo Bandini che si contesero il primo posto.

Due anni dopo venne costituito l'Ente Autodromo e fu divenne presidente Rino Mingrino. Negli anni successivi iniziarono i lavori per migliorare la pista, le infrastrutture e i servizi.

Agli inizi del 1970 incominciò la costruzione della tribuna e vennero aggiunte le chicane per rendere più sicuro il velocissimo ovale.

Il tracciato dell'autodromo di Pergusa è lungo 4950 metri. La linea di partenza, dominata dalla tribuna coperta, capace di contenere seimila spettatori, si innesta alla prima curva a sinistra della variante "Vivavo": usciti dalla curva si percorre un tratto di rettilineo per arrivare alla "esse" della variante "Piscina"; segue il notevolmente allungo che conduce al successivo rallentamento, la chicane "rosarina" sta in prossimità della grotta dedicata alla divinità mitologica del celebre ratto.

Nel tratto finale del circuito è stata creata un'altra chicane per ridurre la velocità dei famosi "cuvone" dove si raggiungono i 260 chilometri orari. Si arriva così all'ultimo rallentamento della pista: la chicane "Zagarìa", la più impegnativa a causa dell'alta velocità con la quale vi si giunge.

Gli ambientalisti e il mondo scientifico ritengono l'autodromo il maggior responsabile della crisi dell'isola e dello stato in cui oggi si trova e da tempo ne hanno chiesto la delocalizzazione.



La Flora

Aglio roseo (*Allium roseum*) una perenne bulbosa. Dai bellissimi fiori che da rosa sfumano al bianco, delicati ma vistosi.



Asfodelo giallo (*Aspodelone lutea*) detto anche "porraccio" ed è diffuso lungo pascoli aridi e incolti. È una pianta perenne con fusto eretto. Le foglie partono tutto dalla base. Fiorisce da marzo a giugno e i fiori sono raccolti in una sode di pannocchia.

Bellicchina (*Anagallis arvensis*) Chiamata anche "centonchio", è una primula dai vari colori (azzurro, viola, rosso mattono, rosa ecc.). Le bellichine sono piante velenose. Fiorisce da aprile a ottobre.



Sambuco (*Sambucus nigra*) Sulle sue cime ombrelliformi sbocciano profumatissimi fiori bianchi e maturano frutti commestibili dai caratteristici colore nero-violetto. In alcuni tratti forma densi popolamenti soprattutto nel tratto a sud dove si riscontra una fascia continua di circa 1300 metri.

Tamerice (*Tamarix gallica* e *Tamarix canariensis*) Piante arbustive che raggiungono anche i sei metri di altezza con foglie squamiformi e persistenti ridotte al minimo per neutralizzare l'effetto del

Canna palustre (*Phragmites australis*) È la più alta graminacea italiana e costituisce la fascia vegetazionale più estesa di fiumi, torrenti e laghi. I fusti hanno larghe e coriacee foglie lisce di colore grigio-verde. Questa canna ha grandi infiorescenze di cuore bruno, circondate da soffici peli bianchi e setosi. Fiorisce da agosto a ottobre.

Giunco (*Juncus acutus*) Esistono diversi generi della famiglia delle Juncacee e sono quasi sempre tipici di terreni molto umidi. Hanno fusti robusti eretti con tre ordini di foglie giuncoformi molto ridotte. Producono

rizomi sotterranei o tuberi e hanno infiorescenze disposte a ciuffi all'apice del fusto.

Morella (*Solanum dulcamara*)

Erbina perenne che spesso avvolge le canne. Ha fiori viola e i frutti sono delle bacche globose verdi e poi rosse.

Orchidee Esistono, sparse un po' in tutte le riserve della provincia di Enna, numerose varietà di orchidee, tra cui l'*Ophrys speculum*, l'*Ophrys bombylifera*, l'*Ophrys tenthredinifera*, l'*Ophrys fusca* e l'*Orchis italica*.

Salicornia (*Salicornia patula*)

Pianta che si adatta bene agli acquitrini salati. Le foglie sono apparentemente assenti e i fusti sono robusti e carnosi. Hanno fiori poco appariscenti che sono collocati ai nodi superiori dei rami.



Sambuco (*Sambucus nigra*) Sulle sue cime ombrelliformi sbocciano profumatissimi fiori bianchi e maturano frutti commestibili dai caratteristici colore nero-violetto. In alcuni tratti forma densi popolamenti soprattutto nel tratto a sud dove si riscontra una fascia continua di circa 1300 metri.

Tamerice (*Tamarix gallica* e *Tamarix canariensis*) Piante arbustive che raggiungono anche i sei metri di altezza con foglie squamiformi e persistenti ridotte al minimo per neutralizzare l'effetto del

Canna palustre (*Phragmites australis*) È la più alta graminacea italiana e costituisce la fascia vegetazionale più estesa di fiumi, torrenti e laghi. I fusti hanno larghe e coriacee foglie lisce di colore grigio-verde. Questa canna ha grandi infiorescenze di cuore bruno, circondate da soffici peli bianchi e setosi. Fiorisce da agosto a ottobre.

Giunco (*Juncus acutus*) Esistono diversi generi della famiglia delle Juncacee e sono quasi sempre tipici di terreni molto umidi. Hanno fusti robusti eretti con tre ordini di foglie giuncoformi molto ridotte. Producono

SALUTE: parliamo di Fobie e Ossessioni

In termini psicologici una fobia è una paura intensa non giustificata da una reale minaccia. La situazione temuta termina da ciò che si fobia non ha alcun significato dannoso, basti pensare all'ascensore, o alla metropolitana, o al semplice pelo del gatto, tutte situazioni che riguardano la nostra quotidianità, con cui milioni di persone si confrontano senza subire danni o tormenti particolari. Ebbene, per una minoranza di persone, che sono comunque tante, avere a che fare con oggetti o circostanze simili può essere motivo di forti reazioni ansiose. La fobia è l'ansia cessano immediatamente in assenza della situazione-stimolo, e la persona torna a comportarsi normalmente, anche se costantemente in allarme per il timore del ripetersi dell'oggetto della sua paura.

Le fobie possono essere di diversi tipi, e sono alquanto numerose, ma le più frequenti sono l'agorafobia, la fobia sociale, il disturbo da attacco di panico. Alcune sono molto precoci, riguardano il periodo adolescenziale e generalmente vengono poi superate. È il caso della fobia della scuola, della dismorfia (paura di non avere un aspetto normale), che compaiono tra i 15 e 18 anni.

Le altre fobie si manifestano in genere intorno ai 25 anni. Le fobie più comuni riguardano oggetti, luoghi, esseri viventi, e fenomeni organici di varia natura. Tra gli oggetti più temuti l'acqua, il fuoco, e gli oggetti capaci di far male (coltelli). I luoghi oggetto di una fobia possono essere oggetti, o chiusi, come gli ascensori (claustrofobia), o luoghi da cui si può cadere nel vuoto, come i ponti, le finestre (acrofobia), molto temute sono inoltre le folle o le commiste di persone. Frequenti le paure per gli animali (zootobia), delle malattie (patofobia).

Il soggetto fobico è esasperato dalle continue sensazioni di apprensione e di tensione a livello cognitivo, e dal conseguente stato di attivazione del sistema nervoso. A livello somatico il mag-

giore coinvolgimento riguarda l'apparato cardiovascolare (tachicardia, palpitations), respiratorio (fame nervosa), gastroenterico (nausea, vomito, dolori addominali), urogenitale (impotenza, vaginismo), locomotorio (tensione muscolare, tremori).

In una stessa persona, a volte, coesistono le ossessioni, o spesso si passano dalle ossessioni alle fobie e le ossessioni è la limitazione della libertà totale o parziale di pensiero, azione, di volontà. Sia il soggetto fobico che l'ossessivo sono in preda a una continua lotta contro ciò che genera in loro la paura; si arrovelano interiormente sui loro problemi e sulle possibili soluzioni a essi, il che assorbe buona parte delle loro energie. Un'idea ossessiva può inoltre generare una compulsione, cioè un rituale specifico funzionale alla neutralizzazione dell'angoscia.

Le più comuni compulsioni riguardano i comportamenti del toccare, contare, lavarsi ripetutamente. Talite persone sono in preda a compulsioni-ossessioni, e se sono troppo forti, possono diventare causa di disadattamento e sofferenza. Chi soffre di fobie e compulsioni, può essere anche molto critico nei confronti quei comportamenti come bizzarri, immotivati, assurdi. Eppure, anche tra le persone "normali" sono spesso presenti comportamenti fobico-ossessivi, che però vengono socialmente accolti o tollerati. Si pensi al ricorso alla superstizione, al tentativo di interpretare i segni del destino, agli scongiuri etc.

La differenza non è nella qualità del comportamento, ma nella dipendenza o meno che si ha da esso. In genere le persone che soffrono di questo disturbo, sono perfettamente consapevoli dell'assurdità dei propri timori, ma incapaci di superarli con la sola volontà. In questi casi è necessario l'intervento dello specialista, il quale può intervenire con farmaci molto efficaci ed essere in grado di prescrivere una terapia di supporto, sempre molto utile in casi del genere.

Dr. Antonio Giuliana (Neurologo)

SALUTE: parliamo di Sindromi Algeo-Posturali

Come più volte scritto dal punto di vista motorio, ogni essere vivente deve essere in grado di adattarsi all'ambiente in cui si trova per sopravvivere e svolgere la propria attività statica.

Tale adattamento richiede la possibilità di cogliere ciò che succede nell'ambiente stesso e conseguentemente, di assumere le posizioni più consone alla situazione e alle proprie esigenze di comportamento. Abbiamo più volte definito la "postura" come ciascuna delle posizioni assunte dal corpo, contraddistinta da particolari rapporti tra i diversi segmenti somatici.

Il concetto di postura, quindi, non si riferisce ad una condizione statica, rigida e prevalentemente strutturale. Si identifica, invece, con il concetto più generale di equilibrio inteso come "ottimizzazione" del rapporto tra soggetto e ambiente circostante, cioè quella condizione in cui il soggetto stesso assume una postura o una serie di posture ideali rispetto alla situazione ambientale, in cui determinano un momento e per i programmi motori previsti.

Una funzione così importante non può essere affidata ad un solo organo o apparato, al tentativo di interpretare i segni del destino, agli scongiuri etc.

Per realizzare questo "exploit" neuro-fisiologico, l'organismo utilizza differenti risorse; in primo luogo gli eser-

cofetti che ci posizionano in rapporto all'ambiente (tatto, visione, udito), i propriocettori che posizionano le differenti parti del corpo in rapporto all'insieme, in una posizione prestantibile; sono in grado di informare il Sistema Nervoso Centrale del loro stato e indurre una risposta posturale specifica per quel determinato momento, modificando lo stato delle catene cinetiche muscolari e del conseguente equilibrio osteo-articolare ed, infine, i centri superiori; integrano i selectori di strategia, i processi cognitivi e rielaborano i dati ricevuti dalle due fonti precedenti.

Quando si determina una disfunzione del sistema tonico-posturale si può instaurare un quadro clinico caratterizzato generalmente da sofferenza dell'apparato locomotore (patologie muscolo-tendinee, articolari ed ossee) detto "sindrome algeo posturale".

Più in dettaglio, gli elementi che devono concorrere perché ciò si verifichi sono la predisposizione individuale, le alterazioni morfo-funzionali e l'azione dell'ambiente interno ed esterno all'individuo.

Nell'ecopatogenesi della sindrome algeo-posturale tutte le componenti sono presenti. Ciò significa che il paziente deve essere predisposto alla disfunzione (ad esempio per il suo stile di vita sedentario), che i recettori posturali devono trovarsi in qualche stato di alterazione o di sofferenza comunicanti e di processi - o sindromi - del sistema o dismorismi dell'apparato locomotore ed infine che le abitudini lavorative o l'allenamento sportivo determinano un pericolo per tessuti che sono poi oggetto di reazione degenerativo-inflammatoria.

(continua sul prossimo numero)

Dr. Antonio R. Cavallo (Osteopata)

Riceviamo e pubblichiamo stralci di una lettera del coordinato provinciale dei Giovani Comunisti Carmelo Albanese

Il 15 gennaio la Corte Costituzionale ha espresso il proprio parere positivo sull'ammissibilità di parte dei quesiti referendari proposti, tra gli altri, da Rifondazione Comunista, Fiom-Cgil, Verdi, sinistra DS ecc. Per una strana coincidenza, tuttavia, 15 non rappresenta solo la data d'espansione della Corte Costituzionale, ma soprattutto rappresenta il principale focus dei quesiti ammessi, quello cioè riguardante l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori.

15 è, infatti, quel disgraziato numero che la legge italiana vigente in materia di tutela del lavoro (lo Statuto dei Lavoratori appunto) configura come il confine tra due mondi del lavoro in realtà tra loro identici in tutto, nel rapporto padrone-lavoratore in quanto a precarietà del lavoro, in sé, ma diversi esclusivamente sul piano dei diritti di

chi quel lavoro lo fa.

Al cambiamento del "mondo-lavoro" a cui fa capo l'elemento sopra, infatti, non è coinciso e non coincide oggi un reale cambiamento dell'intensità, della tipologia e dunque della materialità del lavoro; ciò in sostanza, sempre per lo stesso lavoro, aumenta la quantità per ogni singola mansione, ma a cui meno diritti sono attribuiti. Precisamente, i processi di frammentazione del capitale, incapaci ormai di creare competizione sulla qualità, hanno prodotto un'immensità di "precostruzioni" verso il basso, vale a dire sulla quantità prodotta, sull'intensità dello sfruttamento del lavoro e sulla negazione dei diritti come pre-condizioni per una riduzione dei costi finalizzata al profitto massimo ed immediato. Di più: la creazione di un'immensità di variabili controllate, a tempo determinato, part-time, Co. Co. Co ecc) ha rafforzato ulteriormente la condizione di precarietà dei lavoratori, rendendoli vere e proprie "variabili dipendenti" dell'im-

presa e del padrone.

L'effetto ovvio è stato: 1) La sfidatura del fronte lavorativo, in un'ipotesi di quello che con la lotta aveva conquistato quel pacchetto di diritti elementari contenuti nello Statuto dei Lavoratori (1970), diviso, in una sorta di guerra tra diversi, in chi, facendo lo stesso identico lavoro, aveva maggiore flessibilità nel salario, nell'orario di lavoro ecc, e chi minore, ma incapaci della comprensione dell'esistenza di una reale unione di interessi (anche su questo) e di ascoltare le richieste e le proposte dei nuovi movimenti sociali globali, espressione di un nuovo protagonismo generazionale.

Per tutto ciò oggi il fronte della resistenza deve trasformarsi in fronte di lotta; la grande manifestazione della CGIL del 18 ottobre 2002 e in quelle iniziative organizzate in questi ultimi mesi dimostrano come in realtà si stiano facendo importanti passi in direzione di quella ricomposizione di classe che purtroppo per troppi anni è man-

cata. Anche per questo dunque la battaglia per l'estensione dell'articolo 18 anche alle imprese sotto i 15 dipendenti è importante. Il quesito che chiede l'abolizione di quel limite rappresenta una piattaforma aggregativa nel concreto, sui diritti, di tutte le diverse soggettività lavorative.

Alla sinistra moderata, infine, questo referendum concede una possibilità da non perdere: quella di sottrarsi dalle logiche padronali, di uscire dalla gabbia del centro-sinistra (diviso anche su questo) e di ascoltare le richieste e le proposte dei nuovi movimenti sociali globali, espressione di un nuovo protagonismo generazionale.

Schiarsi contro questo referendum potrebbe significare, al contrario, far perdere ai lavoratori una grande possibilità di riscattare la loro condizione e fagocitare Berlusconi nella sua politica anti-sociale, e il Patto per l'Italia! ne è una dimostrazione.

Centro Revisioni
REVISIONI AUTO

CONSERVA IL COUPON ALLEGATO E VIENI PRESSO LA N.S. OFFICINA CORTESIA E PROFESSIONALITÀ TI ASPETTANO

REVISIONA LA TUA AUTO E RICEVERAI IN OMAGGIO "IL BOLLINO BLU"

Gen	Feb	Mar	Apr	Mai	Giù
Lug	Ag	Set	Ott	Nov	Dic

CONTROLO GAS DI SCARICO
autovelocità
(art. 29 - 02 - 94)

2003

PROVINCIA REGIONALE DI ENNA

Buono valido per un solo automezzo ritaglia e presentalo C/O

CR 2000
Via Pergusa, 233 - 94100 Enna
Tel. 0935.533278 - FAX. 0935.533304

FORTI EMOZIONI

TEL. 0935.504733

WWW.RADIOENNA.IT

102.760 KHZ FM STEREO

LEONFORTE

Un quartiere alla ricerca di una sua identità: "Catena-Sant'Elena"

Là, oltre il viale dei Cipressi, dove fino a qualche decennio fa c'era un casello stradale e un pozzo uguale a quello delle favole e un variopinto giardino di margherite e di rose, oggi sorge invece un quartiere di nuova formazione, che si è sviluppato senza tante regole creando una sgradevole visione d'insieme, con strade che poco tengono conto dei bisogni futuri, insomma senza elementi atti a dare una identità al quartiere.

Percorrendo le sue strade anonime e prive di verde e osservando le palazzine dai colori disarmonici, dalle strambe tipologie, immerse in spicchi di verde e cespugli rinsecchiti, si percepisce in tutta la sua gravità

La Colonna di Sant'Elena distrutta nel 1943

la mancanza di cultura costruttiva, l'eccesso di arroganza e di cattivo gusto di chi raggiò le sorti della cosa pubblica e si avventurò intera la differenza con quello che avvenne quando il Principe Leopoldo progettò Leonforte e vi costruì piazze, botteghe e fontane, forse il mercato coperto? Per ora, per un motivo o per un altro, nessuna di queste strutture è servito allo scopo.

Oggi quasi potrebbero essere gli elementi aggregati del nuovo quartiere? Forse le residue grotte bizantine, forse la chiesetta della Catena, forse la cosiddetta "fontana del 2000" o forse il mercato coperto? Per ora, per un motivo o per un altro, nessuna di queste strutture è servito allo scopo.

Infatti, nelle della grotte bizantine sono state inglobate nelle nuove costruzioni, rimane la grotta di Sant'Elena, ma è abbandonata e per niente valorizzata e molti ne sconoscono l'esistenza e l'antica velenosa religiosa, e solo la creazione di un piccolo parco archeologico e il ripristino della festa di Sant'Elena potrebbero ridare vita ad una memoria storica ormai quasi dimenticata.

La chiesetta della Catena è troppo piccola e inadeguata alle esigenze della comunità par-

rocchiale, in verità esiste un abbozzo di progetto di una chiesa più spaziosa, ma si ha una sensazione che l'attuale Parroco non abbia la voglia di imbarcarsi nell'avventura di edificare una nuova chiesa.

La cosiddetta "fontana del 2000" a quasi dieci anni della sua inaugurazione si è rivelata un corpo estraneo al quartiere, ora è un relitto di plastica, forse sarebbe il caso di smantellarla e creare un parco a verde che darebbe visibilità ad un quartiere che oggi come ha l'aria di un dormitorio senzi'anima.

Il mercato coperto è un monumento allo spreco di denaro pubblico, si dovrebbe ricominciare ma nessuno se ne cura, eccetto i vandali che l'hanno smantellato e ridotto ad uno scheletro di sola muratura, e solo la imposte e il tetto volatilizato.

Il quartiere della Catena è abitato da circa cinquecento famiglie, la maggior parte delle quali appartenenti alla piccola borghesia impiegatizia, che per le esigenze primarie sono costrette a spostarsi in centro



con tutti i disagi che questo comporta; per ora c'è solo un bar e una cantolerteria ma ci vorrebbe ben altro, si avverte la necessità di un super-market, e indicata sarebbe l'apertura di una scuola dell'infanzia e, in prospettiva, un luogo di incontro per anziani.

Le esigenze materiali del quartiere "Catena-Sant'Elena" sono molteplici e prima o poi verranno soddisfatte, ma quello che è più necessario e di cui ci si deve rendere conto che quando nasce un quartiere, tutti chi ha progettato, chi l'ha costruito, chi lo amministra, chi lo abita, hanno il dovere di fare in modo che esso cresca bene, e che abbia una sua identità, che diventi un centro di vita sociale e culturale e che svolga un ruolo attivo e decisivo per la funzionalità dell'intero sistema urbano.

Enzo Barbera

NICOSIA

Le ultime parole famose ...

Levate le tende del Carnevale, con maggiore attenzione su quello Nicosiano. Il motivo? Semplice: perché molte gente per divertirsi ha dovuto scegliere altre feste in meno di un'ora si arriva ad Acireale o a Regalbuto, dove pur essendo meno abitanti, si riescono ad ottenere i fondi necessari per un Carnevale veramente degno di essere chiamato così. Oltretutto ciò comporta un forte calo economico all'interno del Comune, fondi che possono essere a disposizione per i bisogni della collettività.

Il ricordo degli anni trascorsi in cui si ci divertiva la parte della notte del tempo: era uno spettacolo vedersi i carri che sfilavano e la gioia di ogni modo del maschere.

Quindi, per evitare altri flop, forse sarebbe il caso di farsi dare per organizzare al meglio le prossime manifestazioni, visto che incombe festare, e se non si vuole che si abbiano gli stessi risultati, meglio evitare ...!

A Nicosia: difatti durante la rappresentazione di gente che assisteva era veramente poca.

Il motivo? Semplice: perché molte gente per divertirsi ha dovuto scegliere altre feste in meno di un'ora si arriva ad Acireale o a Regalbuto, dove pur essendo meno abitanti, si riescono ad ottenere i fondi necessari per un Carnevale veramente degno di essere chiamato così. Oltretutto ciò comporta un forte calo economico all'interno del Comune, fondi che possono essere a disposizione per i bisogni della collettività.

Il ricordo degli anni trascorsi in cui si ci divertiva la parte della notte del tempo: era uno spettacolo vedersi i carri che sfilavano e la gioia di ogni modo del maschere.

Quindi, per evitare altri flop, forse sarebbe il caso di farsi dare per organizzare al meglio le prossime manifestazioni, visto che incombe festare, e se non si vuole che si abbiano gli stessi risultati, meglio evitare ...!

Maria Castelli

Saremo tutti smantellati ...

PIAZZA ARMERINA con ingiustizia e umiliazione

La Città dei Mosaici è inconsapevolmente oggetto di bombardamento.

Dopo la chiusura delle miniere e della SIACE; dopo la soppressione della ferrovia Dittaino-Piazza Armerina-Catagone, dell'ufficio Registro, dell'ufficio Ufficio della Pretura, del Mattatoio, si vuole sopprimere l'ufficio del giudice di pace, bacino di utenza di consociative entità, con un ulteriore atto ingrat.

"BASTA" è il grido di Francesco Farrugio, Difensore Civico del Comune di Piazza Armerina, che ha interpretato il pensiero della cittadinanza.

Con un pubblico manifesto il Farrugio invita i cittadini a sottoscrivere una petizione popolare presso l'ufficio competente al Comune in via Gen. Ciano o presso altri Enti, Associazioni e Partiti che volessero collaborare. La petizione sarà inoltrata alle competenti Autorità dello Stato. Insieme alle adempimenti, ad ulteriori "rinunzie".

Paolo Orlando

BARRAFRANCA In emergenza il Servizio di Emergenza 118

Da quasi tre anni i volontari del 118 della postazione di Barrafranca lavorano in condizioni più precarie, perché i locali dove risiedono non sono ideati al tipo di servizio che dovrebbero offrire non solo a Barrafranca ma anche a Pietraperzia. Vivono giorno e notte, 24 su 24 in una stanza o meglio spazzatoio dei locali del poliambulatorio di Barrafranca in Corso Italia, dove non solo lo spazio è molto ridotto, circa 3 metri x 2 metri, ma sono costretti a convivere anche con le onde elettromagnetiche irradiate isotropicamente da un centralino telefonico e da un quadro elettrico.

Come tutti sappiamo questo tipo d'energia elettromagnetica fa molto male alla salute, eppure nessuno pensa a trovare altra sistemazione migliore per queste persone che ogni volta cercano di dare il meglio di se per la popolazione barrese e non. Ed è proprio il Consiglio comunale in seduta del 24 Febbraio a preoccuparsi della sorte di questo servizio. Le postazioni 118 dovranno essere trasferite dove precedentemen-



te è esistita una struttura ospedaliera e che ora non è più funzionante e la postazione 118 di Barrafranca probabilmente dovrà essere trasferita a Pietraperzia perché anticamente esisteva un ospedale e adesso sarà fatto il posto territoriale di emergenza (PTE).

I volontari saranno pur contenti di questa iniziativa ma scontenti perché costretti a spostarsi da Pietraperzia a Barrafranca ad ogni chiamata.

E se tutto questo accadesse!!! I Barresi che reazione avrebbero? C'è da sperare che nulla accada e che il primo cittadino adotti provvedimenti fin da ora e che il direttore dell'ASL trovi un'adeguata sistemazione agli operatori volontari del Servizio Urgenza Emergenza Sanitaria 118.

Giuseppe Danilo Cunia

BARRAFRANCA SI FESTEGGIA SAN GIUSEPPE

Nel calendario delle ricorrenze locali, la festa di San Giuseppe riveste una grande importanza, perché rappresenta la prima festa di primavera. Essa ubbidisce formalmente ad una esigenza cantilata, poiché si tratta di offrire un pasto abbondante agli indigenti, tramite le "lavature".

Feste simili, dedicate al Santo Patriarca, sono comuni nei paesi del nostro circondario come Pietraperzia, Valguarnera, Leonforte.

Per San Giuseppe le famiglie usavano offrire al Santo delle "pietanze" che servivano ad arricchire la tavolata imbandita nella piazza principale e che successivamente erano offerte ai poveri.

La festa pubblica di San Giuseppe segna un canonicone che si tramanda immutato nel tempo e che ruota attorno alla recitazione di un testo sacro composto dall'abate Nicola Russo: "LA FUGA IN EGITTO". Il testo è ispirato ad una consolidata tradizione popolare che vuole la Sacra Famiglia salvata, dagli emissari di Erode, durante la strage degli

innocenti, dall'intervallo di un Angelo che riesce ad incutere agli Ufficiali il Timore di Dio ed il rispetto per il suo Figlio.

Molto pregiato è il pane di San Giuseppe, spennellato prima della cottura con chiara d'uovo e arricchito con semi di sesamo e semi di papavero. Il cartello cartaceo della festa di San Giuseppe è ancora più evidente nell'allestimento in privato delle "Tavolate" presso alcune famiglie. In queste "TAVOLATE" i Santi sono personati dai ragazzi e le pasta e i dolci vengono vengono offerte a tutti gli abitanti del paese, tanto che per cuocere la pasta si ricorre alla "catara" (grosso calderone). L'offerta dei cibi avviene in un clima di gioia che serve a cementare la solidarietà. In questi anni quest'anno avremo la festa di avere con noi per la festa di San Giuseppe, il nostro amato Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina, S.E. Mons. Michele Pennisi, che presiederà la Concelebrazione Eucaristica che si terrà nella Chiesa Madre.

Riccardo Saitta

PIETRAPERZIA

Lo scultore Salemi completa la Via Crucis

Con la "Resurrezione di Cristo" la Via Crucis dello scultore Gaetano Salemi è completa. L'opera, arricchita di un'altra opera pregevole, Ultimata dopo anni di lavoro, la XV Stazione della Via Crucis, è completa. L'opera, patinate in bronzo, raffiguranti la Passione di Cristo: "La Resurrezione", scolpita a tutto tondo su marmo bianco ragguo-

gale l'altezza di 250 centimetri, ha il merito di rendere ancora più tortuosa la Via Crucis scolpita dal salita San Francesco. L'opera sarà collocata ai piedi del blocco roccioso sopra il quale si trova eretta la Croce di S. Francesco della quale si sconoscono le origini.

Lo stesso Salemi racconta: "nei primi mesi del '90 sono stato chiamato dal sindaco Salvatore Viti a discutere di come valorizzare al meglio la Chiesa di S. Francesco. Infilato dai lavori di restauro la chiesa sa aveva recuperato le sue linee architettoniche. Il contesto esterno che circondava la chiesa però si presentava deturpato da anni abbandonato ed in parte sbriciolato. Per questo mi presento con la profonda spiritualità che ispirava la Chiesa. Considerato che a pochi passi dalla chiesa si trovava eretta la Croce di S. Francesco, che le

peculiarità della collina dove sorgeva la chiesa si prestavano alla collocazione della Stazione della salita San Francesco. L'opera sarà realizzata le serie delle opere che oggi ho potuto ultimare. L'opera è stata scolpita dal Parroco Viti, poi quello dell'attuale Parroco Giuseppe Rabita, le offerte dei tanti fedeli Pietrini, nel tempo, mi hanno consentito la realizzazione della "Stazione di Salvatore Viti della Via Crucis".

Le opere del "Maestro d'arte" Salemi vanno ad arricchire la memoria dei luoghi del quartiere di montagna, quali ne passato hanno visto tanti patimenti umani. In prossimità della Croce in antraxina nel 1867 venivano immolati i morti di peste ed è probabile che la stessa Croce sostituisca un'antica forza utilizzata per amministrare la "giustizia" del periodo baronale.

La scultura della

Resurrezione sarà presentata ai fedeli Pietrini il 28 marzo con una celebrazione religiosa presieduta dal Vescovo Michele Pennisi. Durante la Settimana Santa lungo la Salita S. Francesco si svolgeranno le giustissime celebrazioni religiose per ricordare la Passione di Cristo.

Prossimo a compiere 57 anni, Gaetano Salemi, autore anche della realizzazione della Chiesa che adorna il pannello centrale dell'altare della Chiesa Madre di Pietraperzia, è presente nel "Dizionario" d'Artisti del 'XX Secolo' curato da Luigi della Editrice Bersani, premiato in numerose Collette di pittori italiani a partire dal 1967, oltre ad avere il merito di mettere a nudo il "sentire" umano possiede quello di aver fatto affiorare con gusto la spiritualità di un luogo vicino al degrado.

Elisa Mastrosimone

BARBARAFRANCA **Disagi! Solo disagi!**

Barrafranca è ormai diventato il paese dei disagi, il paese in cui l'Amministrazione comunale cerca tutti i modi possibili per farsi odiare dalle persone.

I disagi che incombono su questo paese sono molti per non dire infiniti: si parte dal pubblico forno munito, avuto a disposizione, infatti è da un po' di tempo che l'amministrazione si lamenta di non avere più soldi, con la conseguenza immediata, dall'impossibilità di aprire cantieri edili per la ricostruzione di strade ancora disorganate e a rischio inondazione, e dai non poter organizzare eventi folcloristici cari ai cittadini di Barrafranca, come appunto il carnevale, che quest'anno non si è svolto per la mancanza di soldi.

Soldi che poco tempo fa esistevano e che adesso si sono volatilizzati nel nulla. E non è ancora tutto! Come appunto accennavamo i disagi per i cittadini barresi non finiscono mai, infatti il Sig. Sindaco di Barrafranca ha in mente una nuova geniale "idea", che consiste nel trasferire l'attuale capolinea degli autobus in una zona molto periferica di Barrafranca, facendo sì che tutti quei pendolari (studenti, anziani ecc.) debbano percorrere parecchia strada prima di arrivare agli autobus.

Questo nuovo disagio che presto sarà reale, ha fatto sì che molti studenti, si mobilitassero contro questo disagio, purtroppo non ottenendo nessun chiarimento in merito. Ci chiediamo: è possibile continuare a reggere una situazione così penosa in un paese pieno di vita e di tradizione?

Ignazio Capici

ASSORO **Associazione Musicale "A. Pacini" oltre 100 anni di storia**

Assoro gode di ben 4.000 anni di storia e la cultura musicale di tipo bandistico è professata da oltre 100 anni, infatti da una lapide affissa nel centro storico del Comune si evince che il primo centenario del Corpo Musicale è stato celebrato il 06/10/1974 e quindi si può affermare che il corpo musicale assorino esiste dal 1874.

Nel primo tempo la banda fu diretta dal Maestro Orlando, consecutivamente nell'anno 1874 il Comune bandiva un concorso che fu vinto dal Maestro Stefano Barbano nativo di Casal Mattarella. Altri suoi due figli, Carlo ed Albino, furono Maestri Direttori ad Assoro, dopo che il padre si trasferì a Valguarnera. Carlo sostituì il padre nella direzione della banda di Assoro per pochi anni. Albino subentrò in sostituzione del fratello fino al 1912.

Dopo i Barbano trovarono i Maestri Costo di Paternò e Giuffrida di Catania. Scoppiò la

prima guerra mondiale e la Banda si riduce in pochi elementi; intanto comincia a brillare la stella di un giovane assorino, Francesco Sarfoglio, ma questi era paesano ed è legge umana riconosciuta anche da Cristo che "non premio la figlia in patria sua". Sarfoglio direttore in Corpo Musicale fino al 1919. Dopo una lunga parentesi appare la figura di un maestro di Enna, Michele Di Stefano, che nel 1920 fugge. Dal 1927 al 1968 fu la volta del Maestro Alfonso Salerno da Calascibetta. Dal 1968 al 1986 fu la volta di Michele Di Stefano, Giuseppe Lotario da Assoro, il Corpo Musicale si è distinto: a Catania, a Viagrande, a Canicattì Bagni, e in ogni città della provincia, conseguendo meriti, trofei e targhe ricordo.

Oggi il corpo musicale che dal 18/03/1987 si è costituito in Associazione senza fine di lucro denominata "A. Pacini" conta 57 soci di cui 63 soci musicanti e 14 soci onorati, ed è in continuo avere tutti musicanti di Assoro.

Durante questi anni si sono susseguiti diverse figure di soci che hanno ricoperto la carica di Presidente e sono: Piro Giuseppe, Parisi Giuseppe, Giunta Carmelo, Basileotto Carlo e Castro Nicolino.

Maestro direttore per tutto l'arco di tempo e fino ad oggi è Piro Giuseppe. Nel corso di questi anni l'Associazione ha organizzato un gemellaggio per una settimana in Assoro con un complesso musicale di cui si è avvalso per diverse occasioni i suoi musicanti: si sono prestati a dare ospitalità ed accoglienza agli intervenuti.

L'Associazione ha dato il suo apporto fuori della realtà assorina partecipando a raduni bandistici e feste religiose. La musica ad Assoro è sempre viva e l'Associazione musicale "A. Pacini" cerca di favorire il momento musicale per tenere sempre in alto il nome del Comune di Assoro, della Provincia Regionale di Enna ed in collaborazione con l'Associazione di Volontariato "Luciano Lama" di Enna si è organizzata una escursione culturale nella ex Jugoslavia.

Infine nell'aprile 2000, col patrocinio del Comune di Assoro, la collaborazione del Comune di

Carmelo Giunta

PIETRAPERZIA **Comune d'Europa non certo per i disabili**

Muoversi liberamente dentro e fuori casa è una esigenza molto sentita da tutti. Per chi ha difficoltà di movimento a Pietraperzia sono numerosi gli ostacoli da superare. Soprattutto i numerosi anziani e chi viaggia in carrozzina si imbattono quotidianamente in ostacoli di vario genere: marciapiedi e strette porte girevoli, porte strette o che si chiudono troppo in fretta, banconi di uffici non all'altezza giusta, mezzi pubblici inesistenti, barriere architettoniche disastrose.

Le prescrizioni ci sono, manca l'attuazione del P.P.R. 236/89 che prevede all'art. 14, nel caso degli edifici pubblici, come debbono essere arredati gli uffici ed in particolare stabilisce che almeno uno sportello debba avere il piano di utilizzo a 90 cm di altezza. Negli uffici pubblici ad essere disattesi non sono solo le prescrizioni sugli arredi ma anche quelle sulle strutture architettoniche. Presso l'ufficio postale diversi gradini rendono problematico l'accesso ai tanti anziani claudicanti che frequentano i servizi per i necessari documenti posti per le mamme o per i disabili che dovessero far uso di una qualche carrozzina l'accesso è pressoché impossibile.

Anche alcuni uffici comunali presentano lo stesso problema. Il primo piano del palazzo comunale dove si trovano le segreterie degli amministratori della segreteria, sono praticamente irraggiungibili per diverse tipologie di barriere, scale, rampanti, eppure, per una buona amministrazione, il rapporto con

tutti i cittadini dovrebbe risultare estremamente favorevole. L'accesso alle banche, che tanto a cuore hanno le opinioni dei loro clienti, avviene con difficoltà per chi ha limitate possibilità di movimento. In quasi tutte le banche di Pietraperzia vi si accede attraverso gradini e strette porte girevoli. Il ingresso anche possibile con chiamata risalita poco discreto ed volte molto umiliante.

Banchine e marciapiedi sono spesso privi di adeguate rampe per chi necessita di pavimentazione regolare, di guide pendenzose o di scivoli. Parecchi marciapiedi di rischio sono intralciati da cunicoli incrociati da qualche agevolazione di accesso al marciapiede rischiano poi di non trovare le stesse facilitazioni all'estremità opposta del marciapiede.

Il Viale Marconi, tanto frequentato dalle lunghe passeggiate dei pietrini, è un esempio di come una passeggiata può diventare esercizio di stitomi anche per coloro i quali non presentano nessuna difficoltà di movimento, non parliamo di un esempio di come un passeggiare può diventare esercizio di proteste ortopediche. Le funzioni motorie sono necessitate proprio per chi vive una condizione di rischio.

Salvatore Mastrostomino

Aiutati a restare liberi, sostenici versando il tuo contributo sul c.c.p. N° 39518733

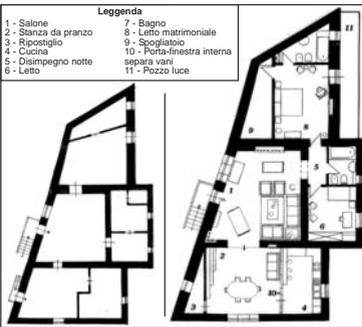
"RIDISEGNA LA TUA CASA"

Risponde l'Architetto Alice Amico

Hai acquistato un appartamento e vuoi ristrutturarlo? Invia una pianta tecnica della casa, o dei locali interessati, in scala 1:100, specifica le tue esigenze ed, eventualmente, il numero di persone che abitano l'appartamento.

Ho acquistato una casa, in centro storico, composta da due o forse tre unità edilizie, ognuna delimitata da grossi muri che racchiudono vari particolarmente significativi. Gredevo di avere fatto un affare, non mi sono sbagliato? Mi aiuti? La prego, Grazia Alessandro.

Non conosco la cifra che lei ha pagato per acquistare l'immobile, né l'aspetto statico del medesimo, ciò non mi consente di valutare il tuo affare. La superficie utile, comunque, è più che sufficiente per creare un appartamento comodo e confortevole, con i vani che mi desidera. Gli sgipoli si nascondono creando ripostigli, spogliati e bagnati. Il consistente spessore dei muri consente di realizzare camere e spazi da sfruttare ed andare in maniera funzionale e soprattutto ornamentale, quanto alla staticità della struttura, lo Ipo ipotizzata buona, ma attenzione le ipotesi non bastano a tenere in piedi una casa.



310 in pellegrinaggio da Padre Pio

Ben sei pullman con 310 partecipanti giorno 28 febbraio sono partiti alla volta di S. Giovanni Rotondo, per recarsi nei luoghi in cui visse e operò il Santo dei nostri giorni, Padre Pio.

Il pellegrinaggio è stato organizzato dal gruppo di preghiera "Fedeli portatori di Padre Pio-Azienda Ospedaliera Umberto primo Enna", ma è stato aperto a quanti volessero accogliere l'iniziativa perché sensibili alla devozione verso il Santo. Tra i tanti partecipanti anche ventiquattro volontari dell'AVO, che hanno potuto visitare il famoso ospedale creato per volontà del

monaco. «Questo pellegrinaggio - ci dice il sig. Giovanni Di Bella, responsabile del gruppo di preghiera - ha voluto essere innanzitutto un atto di ringraziamento per il ricominciato del nostro gruppo di devoti al santo esistente ad Enna. È stato un'esperienza bellissima, che ci ha permesso di vivere l'eterna di famiglia anche fra così tante persone, che ha visto avvicinare alla fede tanti che vivevano in uno stato di allontanamento e che, anche grazie all'eccellente guida di Padre Eugenio Boscarino, assistente spirituale del gruppo, ha permesso di vivere momenti di

comunione sincera sia nei momenti celebrativi a S. Giovanni Rotondo e al Santuario di Monte Sant'Angelo, sia nei momenti di svago».

Il gruppo "Fedeli Portatori di Padre Pio", che aderisce ad una organizzazione internazionale e che si riunisce il 23 di ogni mese alle 20.30 presso la Chiesa del Carmine, oggi conta 66 portatori che già indossano il badge di devotone verso il Santo da Pietralcina, peraltro in continuo aumento.

Dalla sua costituzione

Pellegrini da S. Pio



ad oggi - continua entusiasta il sig. Di Bella - si è avuto un notevole afflusso di fedeli e di portatori che già indossano il badge di devotone verso il Santo da Pietralcina, diventando sempre più forti e presenti fra la gente".

Daniela Guarasci

"PER EVITARE LE LITI CONDOMINIALI"

Risponde l'Avv. Rossa Anna Tremolleghe

PUBBLICHIAMO DI SEGUITO ALCUNI QUESITI IN MATERIA CONDOMINIALE, PERVENUTI ALLA NOSTRA REDAZIONE, CHE POSSONO RIVELARE IL TITOLO DELLA RISOLUZIONE DEI VARI E TANTI PROBLEMI CHE, SPESSE, SI PONGONO NELLA GESTIONE DI UN CONDOMINIO.

Dovendo opporsi ad una delibera condominiale che ritengo viziosa, desidero sapere quali sono le modalità relativamente al tipo di azione legale da svolgere con riferimento all'atto introduttivo del giudizio. Grazie.

L'art. 1137 del codice civile prevede la proposizione tramite ricorso dell'impugnazione della delibera condominiale; numerose sentenze della Suprema Corte hanno accolto le impugnazioni proposte con citazione, pertanto è ormai pacifica l'utilizzabilità di entrambi gli atti introduttivi del giudizio.

Occorre, però, fare attenzione al rispetto del termine di trenta giorni dalla delibera per i dissenzienti e dalla sua notificazione per gli assenti: se si procede con ricorso, il termine di trenta giorni rispetto al deposito del ricorso entro i trenta giorni; invece, se si procede con atto di citazione occorre che questo sia notificato alla controparte entro i trenta giorni, potendo essere depositato in Tribunale anche successivamente.

Siamo condomini di un edificio di nuova costruzione che ha un difficile accesso alla strada principale e vorremmo accedere alla stessa tramite un viale vicino. Anche il proprietario del fondo vicino avrebbe interesse a passare dal nostro fondo per raggiungere un'altra strada. In questi due casi come vanno dati i consensi?

In entrambi i casi si tratta di costituzione di servitù attiva (nel primo caso) che passa (con il secondo caso) per il condominio. Occorre il consenso scritto di tutti i condomini, a meno che la costituzione della servitù attiva sia a favore solo di alcune proprietà esclusive, ed il consenso va registrato e trascritto.

IDEA SPAZIO IDEE

IL CONSIGLIO di Catina La Preta

MOBILI

L'omnipotente aspirapolvere e i suoi accessori sono utili per spolverare gran parte del mobile e dei tendaggi. Potrete chiedere aiuto a degli specialisti di tanto in tanto, ma eliminate le macchie quando necessario.

Legno laccato a tempere. Lucidate lungo le venature con un panno morbido. Periodicamente incerate con cura. Togliete macchie e impronte con un po' di ruggia minerale. Altrimenti rivolgetevi ad un esperto.

ALTRI MOBILI

Mobili in legno. Se ben curati, per anni, o addirittura per secoli. Spolveratevi spesso, seguendo sempre le venature del legno. Non bagnate il legno non lucidato perché si disterebbe.

Legno intagliato. Spolverate con un piumino sintetico strofinandolo per accrescere la carica statica, o con



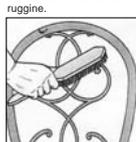
una spazzola morbida.

Mobili comuni. Pulite i mobili in legno con una soluzione detergente versata su un panno umido. Sciocquate e strofinate. Periodicamente usate un prodotto spray.

Tek. I mobili moderni in tek richiedono solo lo spolvero. Lucidateli con un po' di cera, una o due volte l'anno.

Legno dipinto. Lavatelo con un detergente per piatti (se non si tratti di un mobile antico), sciocquate con acqua e asciugatelo.

Mobili antichi. Teneteli lontani da fonti di calore e dai raggi solari che li danneggiano. Spolverateli spesso. Togliete le macchie difficili con un po' d'aceto e acqua. Una o



Dedale è una delle poche voci vere della Città

Aiutaci a restare liberi, sostenici versando il tuo contributo sul c.c.p. n° 39518733

- 20 -

L'ANGOLO CREATIVO di Samantha Purnavio e Agnese Vulturro

OLI RUBERELLI

OCCORRENTE: Per un alberello: un vasetto di cocco alto circa 10 cm; saggina da fiorista; un tronchetto di sostegno; fili di paglia; muschio (anche sintetico); nastro di raso o di juta; raffa; boccioli di rosetina, spighe e altri fiori secchi.

ESECUZIONE: Gli alberelli son alti circa 50 cm.

Ullubello. Avrete di pempas. Riempite il vasetto di spugna, inserite un sostegno lungo circa 20 cm, rivestito con i fili di paglia legati da numerosi giri di raffa.

Infilate nell'estremità libera del sostegno un sfera di spugna di circa 15 cm di diametro. Infilate nella sfera partendo dalla sommità, le rosetine e le spighe, alterando l'orientamento, mandoli in giri concentrici. Decorate il tronco dell'alberello con un fiocco di nastro di raso e i boccioli dei vasi.

to con dello spago. **Ullubello ovaloide.** Procedete come spiegato per l'alberello precedente utilizzando un sostegno lungo circa 10 cm, con di spugna alto circa 25 cm, rosetine e spighe, nastro di raso, spighe e un fiocco di juta.



IL NOSTRO CONSIGLIO: Comprate sulle bancarelle i mazzi già composti di rosetine e appendete a testa in giù in un posto scuro ventilato e all'ombra fino a quando non seccano (10/15 gg.). Attenzione: seccando, i gambi si assottigliano, perciò legate le rose con un elastico in modo da evitare che si stilino e cadendo si rompano. Se avete a disposizione rose già staccate, petalo per petalo, fino ad ottenere un bocciolo delle dimensioni desiderate. Poi seccatele come detto sopra.

LA NOSTRA RICETTA

RISSOTTO CON SALSICIA

Ingredienti per 4 persone: 280 g. di riso superfino, 1 dado di carne, 250 g. di salsiccia, 1 bustina di zafferano, 150 g. di scamorza, 1/2 bicchiere di vino bianco, 40 g. di burro, una spolverata di pepe bianco.

Portate a bollire 1 litro d'acqua in un tegame e scioglietelo dato e zafferano. Tagliate la salsiccia a pezzetti di cm. Riciccate la scamorza a dadini di un cm. Sciogliete 2 cucchiari di burro in casseruola e rosolate 5 minuti la salsiccia. Unite il riso e soffriggetelo 2 minuti a fuoco alto mescolando. Versate il vino e fatelo evaporare a fuoco medio 3 minuti. Continuate la cottura 14 minuti ver-

sando il brodo bollente un mestolo per volta solo quando il precedente è consumato mescolando continuamente. Unite al risotto la scamorza. Tenete da parte alcuni dadini per completare la preparazione. Cuocete ancora 3 minuti sempre mescolando e unendo poco brodo per volta quando è necessario.

Spegnete il fuoco, condite con il pepe e il burro rimasto.

Mette il coperto, lasciate riposare 1 minuto.

Mescolate con la scamorza e tenete da parte. Servite.

DEDALO SPORT

Per la tua pubblicità su DEDALO telefona allo 0935 20914

30 -

DE GASPERI FUORI DALLA CORSA SCADETTO L'ACSI HAENNA SI PREPARA AI PLAY OFF

Finale di stagione regolare per le due formazioni del capoluogo nei tornei di A1 femminile e A2 maschile. Per la De Gasperi sicuramente un'annata negativa, che ha visto il sette di Liliana Granulic fuori dalla lotta per lo scudetto, visto mentalmente la scorsa stagione. Per la squadra di Liliana Granulic, un campionato dunque, che comunque ha dimostrato che le nemesi possono sempre essere ai vertici della pallanuoto femminile. Il match contro il Sassari capolista del torneo e

primo ormai per la stagione regolare confermerà il valore di questa squadra che comunque vada passerà il testimone alle sarde battute proprio lo scorso anno in una combattutissima finale triobolante.

Una stagione di transizione dunque per la società del presidente Longi, in attesa di verificare ambizioni e programmi per rilanciare in alto la formazione gialloverde già due volte campione d'Italia. In A2 maschile, discorso diverso per l'Acsi Haenna che cerca il rientro in serie A1. Un torneo quello di A2 dominato dall'inizio alla fine, con qualche calo di tensione naturale per gli esiti delle rose più giovani. Non hanno mai avuto rivali per il primo posto. Le sconfitte contro Marsala e



Liliana Granulic

Mazara, non devono far pensare a nulla di preoccupante, visto che sono arrivate alla conclusione della regular season e con un margine di ben 12 punti di vantaggio. Adesso in vista dell'ultimo turno contro il Regalbuto, il sette comincerà a preparare le prossime e più importanti sfide del play off, dove certamente Lo Manto e compagni troveranno avversari decisamente più forti e motivati. L'esperienza e la forza del nostro comunque saranno l'arma in più per il sette ennesimo.

Massimo Cotajanni

Riceviamo e pubblichiamo: finalizzato all'incarico del Dr. Claudio Faraci sulla Sport Sociale ad Enna, cercando di essere breve per le Vostre esigenze giornalistiche. Trovo molto utile l'intervento per due motivi. Il primo perché può aprire un pubblico dibattito sul futuro dello sport ad Enna, e mantenere le occasioni per conoscere le idee e le esigenze dei praticanti sport può essere di grande aiuto a chi deve decidere come destinare i pochi contributi economici disponibili.

Il secondo motivo è la focalizzazione sul fatto che non esiste solo lo sport agonistico di élite, ma anche lo "sport per tutti", che noto con piacere ad Enna comunque sempre più attenti ultratrascurati. Ma se non vi sono dubbi su cosa sia lo sport di élite, incerto può diventare il limite fra attività sociale ludica, attività fisica e sport per tutti, e vi è la possibilità che alla fine le risorse dello sport vadano solo a delle attività sociali in cui si generico movimento fisico.

Quindi, come si diceva nell'articolo, dobbiamo perseguire partecipazioni ben compatte e fisici partiti dallo sport. Ne discende che anche gli obiettivi di miglioramento psicofisico dell'individuo vanno pianificati e verificati da personale qualificato, soprattutto elevando che l'attività sportiva arrechi danno (è della fine del mese scorso la notizia che un attore amatore della Provincia è stato colto da infarto dopo una gara).

Altre cose da commentare sottolineare la bontà della decisione dell'Amministrazione Provinciale che contribuisce alla pratica dello sport, e che si realizza partecipando al pagamento dei ticket per le visite di idoneità. Così si incentivano le Società Sportive in regola con le normative, che realmente svolgono attività, e che credono nei benefici psicofisici di sport. Ringraziando vi per la disponibilità.

Dott. Angelo Sberna,
Specialista in Medicina dello Sport.



Santi Lo Manto

FUORISTRADA: un successo l'VIII edizione "Monti Erei"

Cento dieci equipaggi a cui si aggiungono le 30 vetture dell'organizzazione per l'ottava edizione del Raduno Nazionale Fuoristrada "Monti Erei" organizzato dal Club 4x4 Nico Bianca. Il raduno, patrocinato dal Comitato Provinciale Coni è fortemente voluto dal presidente del Club Nico Bianca, Luciano Andolina e da tutti i soci, si svolse ad Enna, nel cuore della Sicilia, domenica, 2 marzo. La manifestazione aperta a tutti i soci FIF, Federazione Italiana Fuoristrada, ed alle vetture fuoristrada in regola con il codice della strada ha riscosso un notevole successo nonostante le polemiche sollevate da alcuni

ha preceduto al premiazione. Sul podio, dunque, l'equipaggi che è arrivato dal posto più lontano della Sicilia, Ragusa, il più giovane partecipante, un bambino di tre anni e all'equipaggio più originale. Alla premiazione ha partecipato anche Roberto Pregadio, presidente del Comitato Provinciale Coni a cui il Club è stato una larga per il riconoscimento dell'impegno profuso.

La riuscita della manifestazione è avvenuta grazie alla sinergica collaborazione di tutti i soci del club che hanno seguito passo passo gli equipaggi piazzandosi nei punti più difficili del percorso reso più arduo dalle piogge cadute nell'ultimo settimane.

Sono soddisfatto per la riuscita della manifestazione e ringrazio i soci per l'aiuto e il contributo dato - dice il presidente del Club Nico Bianca, Andolina - La nostra programmazione continua con la partecipazione ad altri raduni deputando prodotti tipici. L'arrivo nelle nostre ore del pomeriggio e il pranzo a base di prodotti locali tra cui ceci e fagioli nostrani che

PHILAR di Serenella Manin
Triumph CLASSIC wood Omaghi
Enna - Via Roma, 374 Tel. 0935 23360

PACOR *creazione all'italiana*
Enna Bassa Vico Pietrone, 82
Tel. 0935 30974

Colm Impianti Elettrici Antifurti - TV C.C. Automazioni a Eglipe Costa
C/da Piano di Barce, Enna Bassa. Tel. 0935 531254. Cell. 393 3251670

GIGAR di Gianfranco Ciccotaro
RIPARAZIONE AUTO E MEZZI INDUSTRIALI
Centro Diagnostico Computerizzato
Enna Bassa C/da Barocco. Tel. Fax 0935/209090 - Cell. 3961199179
S.L. 111/bis - E-mail: gic@en.na.it

